



Anno XXXVIII n. 30 Euro 0,70 - editorialeagire@virgilio.it
domenica 1 agosto 2010 S. Alfonso de Liguori
Settimanale Cattolico fondato da don Angelo Visconti



agire

Direzione e Redazione
via Roberto il Guiscardo, 2
84125 Salerno
Tel. 089.253547
Fax 089.251857

Isr. Trib. di Salerno
n. 371 del 19/7/1972
Sped. A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46)
art. 1, comma 1, DCB Salerno



Questo è il Cilento

Pagina 10



Siamo tutti uguali

Pagina 11



Puccini riscoperto

Pagina 13

Asterisco Salvatore Quasimodo, cercatore di Dio

S. Bonaventura, il dottore serafico, aveva scritto l'opuscolo "Itinerario della mente a Dio" quasi per rispondere all'anonimo cercatore di Dio. C'è, infatti, nell'itinerario di molti uomini il desiderio inespresso di incontrare l'Altro che non sempre si lascia raggiungere. Molti sono i perché e non è secondaria la preoccupazione di porre al primo posto la ragione che, mai come in questa circostanza, non può fare a meno della fede. Fede e ragione, come ci insegna Benedetto XVI, non si oppongono, ma si completano quando l'uomo, sgombra la mente da ogni pregiudizio, si lascia afferrare da Dio. Così scrive S. Bonaventura: "Se poi vuoi sapere come avvenga tutto ciò, interroga la grazia, non la scienza, il desiderio non l'intelletto, il sospiro della preghiera non la brama di leggere, lo sposo non il maestro, Dio non l'uomo, la caligine non la chiarezza, non la luce ma il fuoco che infiamma tutto l'essere e lo inabissa in Dio con la sua soavissima unzione e con gli affetti più ardenti". D'altra parte resta sempre vero ciò che Pascal mise in bocca al Cristo dei dubbiosi: "Non mi cercheresti se non mi avessi già trovato". Ripensando all'itinerario umano e spirituale di Salvatore Quasimodo e alla sua fede tormentata si può ritenere che abbia egli pure incontrato il Signore. Ad avvalorare tale convincimento c'è il volume di Curzia Ferrari *Dio del silenzio, aprì la solitudine, che ha come sottotitolo/ La fede tormentata di Salvatore Quasimodo*. Quasimodo era nato in Sicilia ma visse lontano dalla famiglia e dalla sua terra, trascorse una

gioinezza disordinata, tallonato dalla miseria e dall'ansia di farsi conoscere come poeta. La pubblicazione di *Acque e terre*, per le edizioni Solaria, nel 1930, gli conferì la fama poetica, ma la sua vita continuò a svolgersi nel disordine morale e in ritmi convulsi, quasi allo sbando. La fede ricevuta in famiglia non fu mai rinnegata, ma restò inaridita e come sepolta. Al pari di Ovidio sentiva l'attrazione verso il bene, ma purtroppo suo malgrado, aderiva al male. Si sentiva una creatura infettata dal male come un'acquamorta, presaga di disfacimento: *Acqua chiusa, sono delle paludi/ che in larghe lamine maceri veleni, / ora bianca ora verde nei baleni, / sei simile al mio cuore*. L'amicizia con Giorgio La Pira gli fu di grande conforto, anche se non sortì l'effetto su cui contava il Sindaco di Firenze. Ma ciò valse a ridestare nel cuore del Poeta i valori cristiani che non aveva mai dimenticato. La lettura delle *Confessioni* di S. Agostino, le *Lettere* di san Paolo e il *Vangelo* di Giovanni (da lui tradotto dal greco) segnarono profondamente l'animo di Quasimodo a punto che spesso ripeteva: "Se avessi la fede di Giorgio". Ciò non gli impedì di incontrarsi col Crocifisso di cui comprese il mistero non senza alcune riserve. Ma gli accenti poetici che manifesta rivelano la sua sete, la nostalgia di Cristo, mai sopita che l'accompagneranno fino all'ultimo respiro. "Signore degli Ulivi, / la tua sete mi insabbia la gola/ movendo al Golgota, / con i cipressi che in cupo saio avvolti/ lievemente salgono il pendio/ come cenobiti che tornino al rifugio". Quando il 12 giugno 1968 chiuse la sua travagliata esistenza ad Amalfi, qualcuno scrisse che Quasimodo era morto "da vero ateo". Ricorda la Ferrari che circa una settimana prima di morire, il Poeta espresse il desiderio di entrare nella basilica di Sant'Eustorgio. "Nella penombra lo vidi in tralice chinare il capo e farsi il segno della croce". Altro che ateo!

PER UN SÌ SEMPRE PIÙ CONSAPEVOLE

450 vergini consacrate sono invitate a partecipare all'Incontro Nazionale dell'Ordo Virginum a Loreto.

• MARIANNA RUSSO

Pagina 6

www.siniscalchi.it zona industriale Salerno



Verso nuove speranze

• Pubblichiamo l'intervista che S. E. Mons. Luigi Moretti concesse all'emittente diocesana Telediocesi, subito dopo la sua nomina alla sede di Salerno. Il testo è stato riportato dal parlato alla carta stampata, rivisto dallo stesso Arcivescovo. L'intervista è condotta da Emilio Polverino, direttore della televisione.

Pagina 2-3

Un modello sacerdotale S. Alfonso de' Liguori

"Alfonso è colui che ha permesso al santo curato d'Ars di maturare quel dialogo di salvezza che rende presente l'amore di Dio ed il Papa ha indicato proprio in ciò la meta per tutto il rinnovamento della vita sacerdotale" (...).

• LUISA VITO*

Pagina 4

TURISTI DELLO SPAZIO

• PADRE CLAUDIO

Pagina 2

La preghiera

• L. V.

Pagina 5

Noi che amiamo

• STEFANIA FERRO

Pagina 6

Pullman di notte

• PEPPE IANNICELLI

Pagina 9

Del Vaglio



Voglio mandarvi tutti in paradiso

La santità consente anche la comprensione profonda della misericordia di Dio, ch'è giusto, ma che è anche infinitamente buono, sempre disposto al perdono. S. Francesco, che incarnò la pienezza dell'imitazione di Cristo, lo aveva compreso in assoluta chiarezza, quasi anticipando suor Faustina Kowalska nel dire la grandezza della misericordia divina.

• GIUSEPPE PECORELLI

Pagina 4



LE SAGRE DELLA VALLE DELL'IRNO

Estate: tempo di ferie, di giornate assolate, per crogiolarsi al sole di luglio e agosto, o magari godersi il fresco in montagna, ma anche motivo per godere delle afose serate di questi mesi, celebrando le tanto "decantate" ma anche "vituperate" sagre.

• ANNA MARIA NOIA

Pagina 13

DA QUELLA FINESTRA APERTA

Un giornalista, la Chiesa e il Papa Peppino. Lasciatemi continuare a chiamarlo così, Giuseppe De Carli. Peppino, come l'ho sempre chiamato, da amico. Sì, perché ho davvero perso un amico.

• FABIO ZAVATTARO

Pagina 7

Creature della terra nate per il Cielo

• VITTORIA GUIDA

"Il bimbo dorme e sogna i rami d'oro, gli alberi d'oro, le foreste d'oro..." (G. Pascoli "Fides"). Fides, fede che va oltre la speranza, fiducia che è certezza, serenità. Fede è onestà, integrità di costumi, valori essenziali nella vita di ognuno che si rivestono di un significa-

to nuovo e fanno dell'uomo, creatura della Terra, una creatura nata per il Cielo.

Pagina 6

AGIRE

torna il 4 settembre
Buone vacanze a tutti!



TURISTI DELLO SPAZIO

• PADRE CLAUDIO

Non so in quanti modi si possa dire "buone vacanze". Di questo argomento si è parlato più volte negli ultimi numeri del nostro settimanale. Le vacanze sono un dono di Dio, possono diventare momenti di riposo, di elevazione e contemplazione, scuola di preghiera, incontro con il creato. Questo termine è legato al concetto di vuoto, vuoto di impegni, di scadenze, di schemi, spazio di libertà. Anche il Papa ha scelto quest'anno "il riposo senza vacanze", cioè senza andare da nessuna parte, e si è ritirato a Castel Gandolfo per avvicinarsi alla natura, gustare la solitudine, la lettura di un libro, la passeggiata, la musica, la preghiera e il silenzio. Capita spesso in questo periodo che amici chiedono, quasi per abitudine: "Dove vai in vacanza?" Qualche volta si risponde vagamente, si inventa una crociera, o un importante pellegrinaggio, ma, il più delle volte, si rimane in silenzio, quasi imbarazzati, perché sicuri di non poter andare da nessuna parte. Si sceglie di rimanere, forse costretti dalla crisi economica, dalla salute, o da altre mille coincidenze. E, contrariati, ci costringiamo alla rassegnazione! Eppure mi permetto di rivolgere gli auguri di buone vacanze a tutti, a chi parte per pellegrinaggi e per crociere, per cure termali e a chi deve scegliere di rimanere. Perché tutti possiamo vivere questo periodo di caldo e di riposo come dono di Dio, come momento di verifica e di crescita spirituale. Tutti possiamo ritagliarci uno spicchio di contemplazione, magari, a sera, sul balcone di casa, per perdersi nell'infinito e diventare turisti dello spazio, nella certezza di sentire più da vicino la presenza di Dio. Mi ha fatto riflettere molto un amico che mi confida che il sabato e la domenica si reca in paese, per fare compagnia alla mamma anziana. I tempi cambiano, i valori restano! Diventare per qualche giorno "la badante" di mamma! Credo che anche questo sia un modo per ricordarsi a lungo di queste vacanze 2010. Non so in quanti modi si può dire buone vacanze! Mi permetto di dirlo con il saluto francescano di "Pace e bene a tutti".

• Intanto ci faranno compagnia le parole dell'Arcivescovo Moretti. Ci aiuteranno a partecipare più intensamente al momento importante della chiesa salernitana che insieme vivremo all'inizio del prossimo mese di settembre.

I sentimenti di S. E. Mons. Luigi Moretti all'indomani della nomina ad Arcivescovo di Salerno

Verso nuove speranze

L'emozione di fronte alla chiamata improvvisa ed inaspettata alla guida dell'Arcidiocesi accompagnata dalla consapevolezza di un compito da affrontare con coraggio e fiducia insieme alla comunità ecclesiale

• Pubblichiamo l'intervista che S. E. Mons. Luigi Moretti concesse all'emittente diocesana Telediocesi, subito dopo la sua nomina alla sede di Salerno. Il testo è stato riportato dal parlato alla carta stampata, rivisto dallo stesso Arcivescovo. L'intervista è condotta da Emilio Polverino, direttore della televisione.

ECCELLENZA, CI PUÒ RACCONTARE I RETROSCENA DI QUESTA SUA CHIAMATA ALLA GUIDA DELLA CHIESA DI SALERNO, QUALCHE PARTICOLARE INEDITO? È STATA, QUESTA, UNA CHIAMATA IMPROVVISA E INASPETTATA PER UN CAMMINO VERSO UNA TERRA SCONOSCIUTA.

Colgo subito questa occasione per salutare tutta la Chiesa di Salerno-Campagna-Acerno. Mi devo abituare perché questa novità per me

Chiamato a guidare la nostra Diocesi

è un po' complicata. Devo essere sincero, l'ho detto anche nel giorno in cui è stata annunciata la data della mia nomina, io di Salerno conoscevo solo le indicazioni che vedevo lungo l'autostrada. Ma, in questi giorni, Salerno è entrata già nella mia vita: Perciò sento il bisogno di porgere un saluto a tutti i membri di questa cara comunità ecclesiale che sarà la mia chiesa, sarà la mia casa, sarà la mia vita. Credo di potere così offrire la disponibilità a farmi sentire, veramente compagno di viaggio da tutti e di tutti. È questo l'atteggiamento che io sento e vivo in questo momento e devo dire che conto i giorni in vista del mio ingresso ufficiale. Sono già venuto in privato per poche ore, quasi di nascosto, per vedere da vicino la sede e ho incontrato l'Arcivescovo Pierro e alcuni sacerdoti, ho visitato gli uffici della Curia. Sento di giorno in giorno il desiderio vivo di iniziare questa bella e straordinaria avventura. Non avrei mai pensato che la Provvidenza mi conducesse in quella bella zona dell'Italia. Poiché credo che il presente è la cosa più bella che il Signore può preparare per noi, mi convinco che per me sarà sicuramente la cosa più bella e mi auguro che lo sia anche per la Chiesa di Salerno - Campagna - Acerno: il nostro sarà un incontro per costruire insieme un futuro migliore.

ECCELLENZA, LEI HA INVIATO UNA LETTERA DI SALUTO ALLA COMUNITÀ ECCLESIALE DI SALERNO, ACCENNANDO LINEE PASTORALI E SOTTOLINEANDO PROPOSTE PRATICHE CHE GUIDERANNO LA SUA OPERA. MOLTO BELLE E SIGNIFICATIVE LE PAROLE DETTE ALL'INIZIO: "MUOVO I MIEI PRIMI PASSI VERSO UNA CHIESA CHE GIÀ SENTO DI AMARE, PERCHÉ GIÀ SENTO MIA".

Sì, ormai da quel giorno in cui è stata resa ufficiale la nomina, e in verità, anche prima, durante la celebrazione dell'Eucarestia ho avvertito la presenza della chiesa di Salerno e porto questa bella Chiesa davanti al Signore. La Sua grazia



possa essere energia nuova per un cammino nuovo che dobbiamo fare. Io credo che la cosa più importante sia questa. Il cambiamento di un vescovo, di un parroco, l'avvicinamento a una comunità, a una parrocchia, non è l'avvicinamento di un capo ufficio, di un direttore, ecc... È un momento di grazia, è un appuntamento che il Signore ha preparato per noi, per farci crescere nella fede. Ne sono convinto e sento che è un'occasione per approfondire e qualificare l'esperienza della nostra fede in Gesù, per sentirlo sempre più vivo e risorto. Possiamo vivere questa esperienza di fede nell'esperienza della chiesa. Questa occasione può diventare veramente un'opportunità che tutti, a vario livello, secondo i vari doni e le proprie responsabilità, possiamo vivere, nella consapevolezza che possa diventare un grande dono. Nella misura in cui cresciamo nella fede in Gesù, saremo capaci di testimoniare, di viverlo e di annunciarlo.

HA DETTO CHE IL SUO PRIMO IMPEGNO SARÀ L'ANNUNCIO DI CRISTO SU CUI SI FONDE LA CHIESA, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLA SALERNITANA, CHIAMATA A RAFFORZARE LA COMUNIONE ECCLESIALE.

Credo sia urgente, oggi più che mai, ripartire proprio dal mandato di Gesù. Gesù chiama i discepoli, li chiama proprio perché stessero con

L'annuncio su cui si fonda la Chiesa

Lui, imparassero da Lui, vivessero con Lui, ma per mandarli perché tutti si sentano impegnati a trasmettere questa grande ricchezza che è il dono della grazia e della salvezza. Ognuno è Chiesa, è discepolo di Gesù nella misura in cui sente questo grande bisogno di condividere ciò che di bello Dio ha fatto in noi. Io ho 61 anni di età, 36 anni da sacerdote, 12 anni da vescovo. Ho

incontrato tante persone con le quali, con grande gioia condivido e comunico tutto ciò che il Signore ha manifestato tangibilmente nella mia vita. Sono convinto che oggi le persone vivono un desiderio profondo di felicità che fanno fatica a scoprire e a trovare per cui a volte si fermano nei surrogati. Sono convinto che far incontrare una persona con Gesù significa aiutarlo a trovare la felicità, a capire la vita, ad amare la vita, perché il cristiano non è quello che si chiude, l'affaticato della vita, ma colui che è stato ricolmato di cose grandi. La maestra di vita per noi è Maria, Lei non fa altro che cantare la lode e il ringraziamento "perché il Signore ha guardato la povertà della sua serva". Ma è il Signore a compiere cose grandi. Da qui nasce l'ottimismo, la fiducia, nasce la capacità di guardare avanti e non rimpiangere sempre il passato. Sono certo che il Signore sta preparando ancora per noi cose belle, sta a noi viverle intensamente. Io ripeto spesso negli incontri che faccio con le comunità: corriamo il rischio di vivere da pezzenti, avendo i miliardi in tasca. Abbiamo il dono di Dio che non è una bacchetta magica, ma è una grande energia di vita che rende forte la vita e la proietta in una grande speranza verso il futuro.

UNA DELLE PRIME PERSONE CHE GESÙ HA INCONTRATO È STATO MATTEO. LEI VIENE A SALERNO LA CITTÀ DI MATTEO APOSTOLO ED EVANGELISTA. MA SALERNO È

ANCHE LA CITTÀ DI GREGORIO VII, INVITTO PONTEFICE CHE MORÌ IN ESILIO NELLA NOSTRA CITTÀ

Credo che questo aspetto sia importante, perché è un richiamo forte. L'esperienza della fede passa attraverso la Chiesa. Gesù ha incontrato Matteo, come ha incontrato altri apostoli, ha cambiato la loro vita, con ha formato un gruppo di discepoli. Ha voluto che proprio questo gruppo rimanesse nel Cenacolo per vivere l'esperienza della Pentecoste e su questo gruppo ha costruito l'avventura della Chiesa. Matteo non è solo apostolo ma anche evangelista. Questo ci ricorda che tutto quello che noi diciamo su Gesù, sulla Chiesa non è semplicemente una bella conversazione, ma è una ricchezza che nasce dall'ascolto Parola di Dio. Questo per noi è estremamente importante, mi auguro di poter contribuire così a far crescere la l'amore e la passione per Gesù, proprio attraverso l'ascolto della Parola, e la celebrazione dell'Eucarestia, che rimane, come ricorda il Concilio Vaticano II "fonte e culmine della vita cristiana".

La città di Matteo e di papa Gregorio VII

MATTEO E GLI APOSTOLI ERANO DEI LAICI CHIAMATI DA GESÙ, LEI NELLA LETTERA HA FATTO RIFERIMENTO AI LAICI E HA EVIDENZIATO IL RUOLI IMPORTANTI CHE ESSI HANNO





ALL'INTERNO DELLA CHIESA. NON SONO SOLO COLLABORATORI MA PROTAGONISTI DELLA PASTORALE DELLA CHIESA.

Sì, io credo che il Signore ha chiamato gli apostoli e qui ritrovo il mio servizio, ritrovo la mia comunione con il presbitero, a cui sono legato con il sacramento dell'Ordine. Un collegio di persone chiamato a servire il popolo di Dio. Ma i fedeli trovano la proprio dignità nel battesimo, dove si trova il fondamento dell'appartenenza alla Chiesa. Il cristiano che si impegna nella Chiesa vive quello che egli è. Il Signore gli ha dato un'energia

I laici a servizio della comunità

non è un favore al parroco, al vescovo ecc... ma è mettere a servizio degli altri i dono ricevuti perché portino frutti e frutti abbondanti. Sono convinto che nella misura in cui il cristiano recupererà la consapevolezza della sua dignità battesimale, troverà anche il ruolo nella Chiesa. Allora i laici aiutano i sacerdoti e i sacerdoti aiutano i laici, per ritrovare una piena sintonia e ognuno possa svolgere lo specifico della propria missione. Penso a questo soprattutto in riferimento al ruolo che i laici possono avere per l'apostolato familiare.

DIFATTI LEI, NELLA LETTERA, SI È SOFFERMATA MOLTO SULLA FAMIGLIA...

Sì, perché c'è di mezzo l'identità sacramentale della famiglia cristiana. Da una parte la famiglia è chiamata a realizzare la verità e la pienezza dell'amore nell'esperienza matrimoniale, dall'altra come rispondere alla missione di testimoniare l'amore di Dio che continua ad essere presente nella storia. Quando parlo dell'amore di Dio non parlo di una cosa astratta, ma parlo di un amore vero che ha delle modalità, delle caratteristiche che forse ormai la gente non riconosce



più. Solo incontrando la verità di una esperienza vissuta da una famiglia cristiana, si potrà capire come l'amore di Dio è presente. Ecco perché i laici sono protagonisti. Essi aiutano la vita, nell'educazione, nel cambiare i rapporti tra le persone. La famiglia è la scuola dove si impara e si celebra la gratuità. Oggi la società ha bisogno di profezia e di gratuità, perché, dove a volte, l'egoismo tende a incartarci e renderci sterili. È questa la grande sfida. Viviamo in un tempo in cui ci sono tante difficoltà, ma c'è un numero straordinariamente maggiore di opportunità. Solo chi è testimone del Risorto può avere questa capacità di muoversi con fiducia. D'altronde, proprio perché seguiamo Lui, che ha vinto la morte, siamo sicuri di non scivolare verso il nulla, verso il niente, ma camminiamo verso la gloria. Lo dobbiamo ricordare in tutti i momenti, sapendo che nulla va perduto. La fede riempie la vita di significato, di valore, di contenuto, di speranza, di motivazione e di energia. Oggi la gente fatica a trovare le ragioni del vivere, mentre noi la teniamo costantemente nel rapporto con chi ha esaltato la vita in pienezza sconfiggendo anche l'ultimo nemico, come dice San Paolo, la morte.

LEI HA AFFRONTATO ANCHE I PROBLEMI DELLA FAMIGLIA, QUESTA PIC-

COLA CHIESA DOMESTICA CHE OGGI SOFFRE I DRAMMI DELLA SOCIETÀ MODERNA, E HA ANCHE SOLLECITATO UN PÒ, LE PUBBLICHE ISTITUZIONI AFFINCHÉ DIANO IL LORO CONTRIBUTO, PERCHÉ POSSA RISOLLEVARSI DA QUESTI DRAMMI.

Certo, anche per un motivo molto semplice. La famiglia non è stata inventata né da Gesù né dallo Stato. Ma essa è prima dello Stato e prima di Gesù. Il Maestro la esalta, la purifica e l'arricchisce, facendone un sacramento. La società dovrebbe riconoscerla come l'elemento che costruisce la società stessa. Credo che sia evidente: dove la famiglia cura le relazioni forti, essa potrà allargarsi e aiutare quanti sono

La famiglia, base su cui si fonda la società

incapaci di vivere tali relazioni. La società, e quanti in essa hanno responsabilità, se si vuole guardare al futuro con fiducia, se si vogliono creare le condizioni per ricostruire rapporti sereni, credo che non si possano semplicemente adagiare in qualcosa di marginale, ma devono toccare la radice. E la radice è proprio lì, dove nasce la vita, dove c'è la scuola della vita, dell'amore, la scuola delle relazioni, la scuola della responsabilità, dell'apertura e dell'impegno a farsi carico l'un l'altro. Se io imparo in famiglia a farmi carico dei fratelli, di chi è in difficoltà, allora sarò capace di farlo anche fuori. Se vivo, invece, una dimensione asfittica, egoistica, impoverita, allora il risultato sarà molto diverso. Oggi molti dicono che la famiglia è in crisi. No, la famiglia ha delle difficoltà, è una grande e straordinaria opportunità e, nella misura in cui si valorizza, si rende un grande servizio alle persone, alla Chiesa e alla società.

ECCELLENZA, NELLA SUA LETTERA HA RISERVATO UN POSTO PARTICOLARE AL MONDO DELLA SOFFERENZA

Devo dire che ho avuto una straordinaria esperienza, senza averla cercata, come spesso capita nella vita. Da 10 anni sono assistente dell'UNITALSI e mi permetto di salutare sia l'UNITALSI sia tutte le altre associazioni che svolgono apostolato di assistenza. So che la diocesi di Salerno è molto ricca, molto sensibile verso quanti si prendono cura dei deboli, degli ultimi, dei malati. Tale missione nella Chiesa credo sia importante per due motivi. Perché aiuta a capire la verità della vita, nel senso che il confronto con la sofferenza ti dà la possibilità di misurarti con la verità della vita. Vedete, la croce nella vita non è un optional, ne fa parte. Se la considero parte della vita, allora saprò anche valorizzarla. Non la devo cercare, non siamo masochisti, però, siccome fa parte della vita, è necessario non spreca- re l'esperienza della croce, ma darle dignità. C'è un altro aspetto importante che nasce da questa convinzione. Se ridiamo dignità al più debole, all'ultimo, sicuramente staremo tutti meglio. Se, invece, mi fermo a dare dignità ai primi, probabilmente mi dimentico di chi viene dopo. Non a caso Gesù per dare dignità a tutti si è messo proprio in fondo in fondo, sulla croce. Non dimentichiamo che il Crocifisso è la rivelazione somma di come Dio ha preso sul serio il farsi carico della pienezza dell'umanità. Mi ha colpito, e mi piacerebbe che se ne parlasse, il pensiero che il Santo Padre ha espresso davanti alla Sindone a Torino. Parlando proprio del sabato santo, dice come Gesù è entrato in quello che è il silenzio della morte. Il sabato santo è un giorno di silenzio, Gesù è nato dentro questo silenzio per portare anche lì la speranza. Questo è il senso della nostra vita di fede, è il nostro seguire il Signore, il nostro volerlo annunciare.

LEI HA RIVOLTO IL SALUTO ALLE AUTORITÀ CIVILI, ALLE ISTITUZIONI DI SALERNO, HA RICHIAMATO L'ATTENZIONE SULL'IMPORTANZA DELLA COLLABORAZIONE NEL RISPETTO DEI RUOLI E DELLE COMPETENZE.

Sì, anche perché io credo che noi serviamo l'uomo, serviamo la persona che poi è la stessa che vive nella comunità ecclesiale, che vive nella società. Quindi credo che i cristiani siano chiamati a contribuire per al bene comune, particolarmente noi, come responsabili di questa comunità, in un rapporto leale, in un rapporto vero, in un rapporto animato dall'unica preoccupazione di servire il bene comune, il bene delle famiglie. Sono convinto che più si contribuisce in sinergia a dare le risposte agli interrogativi, ai bisogni delle persone, meglio faremo meglio in nostro dovere.

ECCELLENZA, LEI SOSTITUISCE MONS. GERARDO PIERRO, FIGLIO DELLA NOSTRA CHIESA SALERNITANA, CHE È STATO PER 18 ANNI ARCIVESCOVO DELLA DIOCESI DI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO. RIVOLGIAMO A LUI UN PENSIERO E UN RICORDO.

Certamente, rivolgo il mio pensiero di stima e di ringraziamento per la sua opera. Devo dire anche che nei miei confronti è stato di una squisitezza unica, mi ha chiamato, ed è venuto subito a Roma per incontrarmi. Ha avuto molte attenzioni e delicatezze nei miei confronti. Credo che la sua esperienza

possa anche contribuire ad aiutarmi a comprendere, a vedere e a servire meglio questa Chiesa. Nessuno è fuori dalla storia, ognuno di noi si muove dentro una storia. Io non vengo in una Chiesa che non ha né passato né futuro. Vengo in una Chiesa che camminava, cammina e spero che continui a camminare anche dopo. L'importante è che cerchiamo di camminare insieme verso l'attesa del Signore nei nostri confronti.

INTANTO ECCELLENZA IL 29 GIUGNO, SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO, HA RICEVUTO IL PALLIO DI METROPOLITA DALLE MANI DEL SANTO PADRE, ED È STATO IL PRIMO GESTO UFFICIALE DA ARCIVESCOVO DI SALERNO.

Il Pallio è un segno che richiama la collaborazione tra le Chiese. Ci ricorda che la nostra diocesi non è un'isola, fuori da tutto un contesto, ma si trova a vivere delle relazioni insieme ad altre Chiese locali, che sono la Metropolia. È un segno che ricorda che la Chiesa si costruisce come Chiesa particolare, come diocesi, ma tutte sono parte di un corpo più grande, di una avventura più straordinaria che è la Chiesa della Metropolia, che poi sarà della regione Ecclesiastica della Campania e quindi Chiesa universale,

Siamo parte di una grande avventura

aperta al mondo. E devo dire che a questo sono molto sensibile, perché, stando qui a Roma e collaborando con il Santo Padre, sento fortemente l'apertura alla Chiesa universale. Mi piace sottolinearlo, non chiudiamoci mai, abbiamo il coraggio di sentirci parte di una grande avventura, di un grande cammino, di una grande famiglia, dove possiamo imparare, prendere, donare, in uno scambio dei doni che il Signore ha fatto a ciascuno.

IL 12 SETTEMBRE IL SUO INGRESSO IN DIOCESI, IN QUELLA CHE GIÀ ADESSO È DIVENTATA LA SUA TERRA, LA SUA BELLA TERRA.

Il 12 settembre è anche l'anniversario della mia ordinazione episcopale, da 12 anni sono vescovo. Il 12 settembre vuol essere l'inizio di un nuovo cammino, sotto la protezione di Maria, perché il in quel giorno ricordiamo il santo nome di Maria. Sono stato educato nella vita del seminario a un rapporto di fiducia con Maria, la patrona del seminario. Proprio con la Madonna della fiducia, sotto la sua protezione, con grande serenità, voglio iniziare questo servizio, sapendo che non sarò solo a lavorare, perché c'è veramente una comunità viva, una comunità ricca. Di questo voglio ringraziare il Signore.

PER CONCLUDERE, UN SUO ULTIMO PENSIERO.

Il pensiero è proprio questo: ognuno possa sempre percepire la presenza di Gesù risorto, in mezzo a noi, in ogni famiglia, in ogni casa, in ogni luogo dove si lavora, dove si vive, dove si gioisce, dove si soffre. Penso agli ospedali, penso alle carceri. Tutti possano percepire comunque la presenza del Signore anche attraverso la testimonianza dei discepoli di Gesù, dei cristiani. Con questi sentimenti benedico ogni persona, ogni famiglia, tutta la comunità. Un saluto e un pensiero particolare ai religiosi e alle claustrali. Mi affido alle loro preghiere.



TELE DIOCESI SALERNO

Il video messaggio cristiano

Ogni giorno dalle 14.00 alle 23.00, sul piccolo schermo di casa vostra, formazione ed informazione, cultura, arte e spettacolo

Via Roberto il Guiscardo, 3 - 84125 Salerno

Tel. 089.254.007 - Fax 089.225.428

• GIUSEPPE PECORELLI

La santità consente anche la comprensione profonda della misericordia di Dio, ch'è giusto, ma che è anche infinitamente buono, sempre disposto al perdono. San Francesco, che incarnò la pienezza dell'imitazione di Cristo, lo aveva compreso in assoluta chiarezza, quasi anticipando suor Faustina Kowalska nel dire la grandezza della misericordia divina (lui stesso, peccatore e lontano, ne beneficiò).

Ogni anno, tra il mezzogiorno del primo agosto e la mezzanotte del giorno seguente si celebra la festa del Perdono di Assisi, che consente di lucrare l'indulgenza plenaria (per una sola volta). La vicenda che introdusse la ricorrenza si verificò in una notte del 1216, mentre San Francesco pregava nella chiesetta della Porziuncola (luogo carissimo al Patrono d'Italia, che qui si raccoglieva in intensa orazione e che per le sue stesse mani fu ristrutturato). D'improvviso la minuscola navata fu invasa di luce e il Santo vide, sopra l'altare, l'immagine di Cristo splendente e, alla sua destra, Maria Santissima. Intorno faceva corona una moltitudine di angeli. Al vedere quella meraviglia, Francesco continuò a pregare disteso, con la faccia rivolta alla terra. Gesù e la Vergine Maria gli chiesero cosa desiderasse per la salvezza delle anime, pensiero costante di Francesco, centro delle sue intenzioni di preghiera. A così nobili interlocutori, l'umile poverello d'Assisi rispose

S. Francesco d'Assisi ottenne dal Signore l'indulgenza plenaria per i peccati

“Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!”

senza remore e come narrano le cronache: “Signore, benché io sia misero e peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe”. Il Signore, per quanto sapesse il peso delle richieste di Francesco, volle concedere quanto domandato, ma all'unico patto che il frate ne chiedesse l'autorizzazione al Papa, suo vicario in terra. Il Pontefice, appena eletto, era all'epoca Onorio III. Sembra quasi che il Signore abbia voluto, ancora una volta, rimarcare l'essenzialità del successore di Pietro, senza cui non v'è Chiesa. Papa Onorio concesse la sua approvazione. Si trovava in quei giorni proprio nei pressi di Perugia e accettò d'incontrare Francesco, che volle raccontargli la sua visione. Quando il Pontefice gli domandò per quanti anni richiedesse l'indulgenza, il frate gli rispose: “Padre Santo, non domando anni, ma anime”. Quando Francesco stava per andar via, Onorio gli domandò come mai non volesse un documento che certificasse la sua con-



cessione, ma il futuro santo rispose: “Santo Padre, a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento: questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni”. Qualche giorno dopo,

per la prima festa del Perdono erano ad Assisi tutti i vescovi dell'Umbria, ma anche tante genti. A tutti i presenti, Francesco disse nella sua semplicità: “Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!”. Per comprendere quale sia il valore e l'essenza di un'indulgenza, facciamo riferimento al Catechismo della

Chiesa Cattolica n.710: “Nei primi secoli i Vescovi riducevano ai penitenti la durata e il rigore della penitenza pubblica per intercessione dei testimoni della fede sopravvissuti ai supplizi. Progressivamente è cresciuta la consapevolezza che il potere di legare e sciogliere, ricevuto dal Signore, include la facoltà di liberare i penitenti anche dei residui lasciati dai peccati già perdonati, applicando loro i meriti di Cristo e dei santi, in modo da ottenere la grazia di una fervente carità. I pastori concedono tale beneficio a chi ha le dovute disposizioni interiori e compie alcuni atti prescritti. Questo loro intervento nel cammino penitenziale è la concessione dell'indulgenza”. Nel caso specifico, gli atti prescritti perché i penitenti si liberino dai residui dei loro peccati già perdonati sono: “La visita, entro il tempo indicato, a una chiesa Cattedrale o Parrocchiale o ad altra che ne abbia l'indulto e recita del “Padre Nostro” e del “Credo”; la Confessione Sacramentale per essere in Grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti); la partecipazione alla Santa Messa, durante la quale si dovrà ricevere la Comunione; una preghiera secondo le intenzioni del Papa (almeno il “Padre Nostro” e l’“Ave Maria” o altre preghiere a scelta), per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice; una disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato, anche veniale.

Una festa popolare

• **Pellezzano. 20 Luglio-2 Agosto 2010.** Il periodo estivo offre al popolo cristiano l'opportunità di esprimere la gioia della propria fede in occasione delle feste parrocchiali. In questa situazione la comunità prega, ascolta, dialoga, condivide e trasmette la testimonianza di santità che riceve dai Patroni che venera. La festa è vera se alimenta il desiderio della santità, se aiuta la gente a credere che “tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità”. Se i Santi sono al centro della nostra festa, la nostra devozione deve far sì che le feste devono cambiare in bene la vita delle persone e della comunità. Non possiamo prenderci gioco di loro o strumentalizzarli ai nostri progetti. Alla festa patronale si giunge e da essa si parte per un cammino che esprima al meglio la propria fede e pietà popolare. Tutte le manifestazioni gioiose della comunità cristiana devono esprimere il grado della sua fedeltà agli insegnamenti del Vangelo, altrimenti esse si trasformano in un'allegria emotiva di masse che svanisce appena si smorzano le ultime lampadine delle luminarie o si spengono gli abbaglianti riflettori sul cantante di turno più gettonato. Dopo la festa patronale nulla e nessuno dovrebbe rimanere come prima. Dalla festa si attinge nuovo vigore per essere migliori, per comportarsi in modo degno della propria vocazione cristiana. La festa è un aiuto per tutti a raggiungere la stessa meta dei Santi, che festeggiamo: la santità. È con questi propositi che la Comunità di Pellezzano si accinge ad onorare S. Anna, S. Gioacchino ed i Santi Martiri con il seguente programma.

• LUISA VITO*

“Alfonso è colui che ha permesso al santo curato d'Ars di maturare quel dialogo di salvezza che rende presente l'amore di Dio ed il Papa ha indicato proprio in ciò la meta per tutto il rinnovamento della vita sacerdotale” così ha detto Padre Majorano, insigne professore e teologo morale alla Accademia Alfonsiana di Roma al XIII incontro dei Sabati Mariani. “Dovremmo essere capaci noi sacerdoti di continuare il dialogo di salvezza e di accoglienza nei confronti del popolo di Dio e in questo dialogo di salvezza far toccare che Dio è amore”. Sant'Alfonso Maria de' Liguori nasce a Marianella di Napoli il 27 settembre 1696, da nobile famiglia napoletana, iscritta al Sediolo o circoscrizione di Portanuova, primo di otto figli. La sua scelta fu quella di optare per un sacerdozio di servizio per i poveri, dopo aver abbracciato con successo la carriera forense. Nella sua più celebre opera “Le glorie di Maria”, S. Alfonso dice e mostra tutta la sua grande devozione verso la Madonna: “A te poi mi rivolgo, o mia dolcissima Signora e Madre mia Maria: tu ben sai che dopo Gesù in te ho posto tutta la speranza della mia eterna salvezza; poiché tutto il mio bene, la mia conversione, la mia vocazione a lasciare il mondo, e tutte le altre grazie che ho ricevuto da Dio, tutte riconosco che mi sono state date per mezzo tuo. Tu già sai che per vederti amata da tutti, come tu meriti, e per renderti ancora qualche segno di gratitudine per tanti benefici che mi hai concesso, ho cercato sempre di predicarti dappertutto, in pubblico e in privato, promovendo in tutti la tua dolce e salutare devozione”. Era proprio questo il compito che si prefiggeva S. Alfonso, sin dal primo momento della sua vocazione sacerdotale cioè “far amare Maria a tutti”. La dedica delle “Glorie di Maria” sullo stesso tema, sul grande desiderio di S. Alfonso di estendere la devozione a Maria alla maggior parte possi-

Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Artefice del rinnovamento sacerdotale, predilesse il servizio ai più poveri

bile dei fedeli affidando questa “causa” al Figlio di Dio: “Mio amatissimo Redentore e Signore Gesù Cristo, io miserabile tuo servo, sapendo il piacere che ti dà chi cerca di glorificare la tua santissima Madre, che tanto ami e tanto desideri di vedere amata e onorata da tutti, ho pensato di dare alla luce questo mio libro, che parla delle sue glorie. Io non so pertanto a chi meglio raccomandarlo che a te, cui tanto preme la gloria di questa Madre. A te dunque lo dedico e raccomando. Gradisci questo mio piccolo omaggio dell'amore che ho per te e per la tua Madre diletta. Proteggilo facendo piovere su chiunque lo leggerà luci di confidenza e fiamme d'amore verso questa Vergine immacolata, in cui hai posto la speranza e il rifugio di tutti i redenti”. C'è da notare che il grande santo napoletano ingaggiò una grande lotta contro il giansenismo, una dottrina eretica del XVIII secolo. Una lotta d'immensa portata, poiché investiva la pratica sacramentale e la concezione stessa di Dio, della Redenzione, della salvezza e della Chiesa. Di fronte al dilagare dell'errore egli opera con alacrità per conservare integra nel popolo la fede in genere e, in specie, per l'appunto la devozione a Maria e, in campo strettamente dogmatico, elabora una dottrina della grazia imperniata sulla preghiera, che restituirà alle anime il respiro della fiducia e l'ottimismo della salvezza. Perciò sant'Alfonso segna nella storia della teologia morale una svolta decisiva per la pratica della vita e della pietà cristiana. Un altro aspetto della devozione mariana era la definizione di Maria chiamata electa ut sol (Cant. VI, 9). Eletta come il sole, poiché non vi è chi sia escluso dal calore di questo sole, dice S. Bonaventura. “Per la dolcezza



di Maria non vi è persona, se lo domanda, che non partecipi alla misericordia divina. Lei è il sole e quando arriva il calore, i cuori non possono rimanere chiusi”. La misericordia di Maria è molto concreta, in quanto nel settimo capitolo delle “Glorie di Maria” intitolato Illos tuos misericordes oculos ad nos convertite, la Vergine Maria viene definita “La Faccendiera del Paradiso”. Infatti Lei scende in terra per portare grazie e ascende in cielo per impetrare grazie. E a Lei si devono ispirare i sacerdoti per avere un cuore accogliente come appunto quello di Maria specie nel sacramento della riconciliazione e infatti così ha detto padre Majorano citando S. Alfonso “Le nostre parole

saranno vuote se non c'è il cuore dentro e perché il nostro cuore sia accogliente si deve lasciare contagiare da Maria”. “S. Alfonso non ha avuto paura di amare la Madonna... l'ha amata con un abbandono, con un impeto, con un fuoco che hanno scandalizzato i tiepidi... ha vinto nei nostri cuori ciò che i protestanti e poi i giansenisti avevano provocato... S. Alfonso con il suo genio di scrittore popolare... ha spazzato via quelle esitazioni”. Ecco “vorrei che S. Alfonso ci contagiassi a non aver paura di amare la Madonna... e di accogliere i fratelli”. (Padre Sabatino Majorano)

*Consacrata Ordo Virginitatis

Tra Europa e Chiesa

• Aperto, trasparente e regolare: con questi tre aggettivi è definito il dialogo tra Unione europea e comunità religiose ufficializzato con l'articolo 17 del Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel dicembre scorso. Il quadro normativo comunitario, pur non citando espressamente le radici cristiane dell'Europa e avendo lasciato sotto traccia altri temi cari a cattolici, ortodossi e riformati, ha messo un punto fermo sul rapporto strutturato con i rappresentanti delle Chiese. L'Ue di fatto riconosce che per i popoli europei la fede (maggioritarmente cristiana, con altre significative presenze, fra cui quella islamica, legata alle forti correnti immigratorie) è un elemento fondamentale della vita quotidiana, oltre che della storia, dell'identità, della cultura. La pratica religiosa, il culto, la sensibilità trascendente innervano l'esistenza di centinaia di milioni di cittadini europei e le istituzioni politiche continentali s'impegnano a tenerlo in debita considerazione. Il rendez-vous di quest'anno - che ha visto la presenza dei presidenti di Parlamento, Consiglio e Commissione Ue e di una ventina di leader religiosi - si è fra l'altro concentrato su un tema di primaria importanza: la lotta all'indigenza e all'esclusione sociale.

Nella "ricca" Unione europea (duramente messa alla prova dalla recessione, ma pur sempre una delle aree a maggior sviluppo del pianeta), si stima la presenza di 80 milioni di poveri, ossia di individui e famiglie cui mancano i necessari mezzi materiali per vivere serenamente e per realizzarsi pienamente. Ebbene, l'Ue dedica l'intero 2010 alla lotta alla povertà e su questo punto ha voluto ascoltare l'esperto parere delle comunità religiose, che mediante innumerevoli opere caritative, sociali, culturali, s'impegnano ad elevare il livello di vita degli stessi cittadini europei. In ogni angolo del continente un sacerdote, un religioso, un laico, un gruppo caritativo, un'associazione di volontariato, una cooperativa di lavoro, una comunità di accoglienza - solo per fare qualche esempio - di varia ispirazione religiosa, tendono una mano a chi si trova nel bisogno e danno speranza a chi sembra



non averne. Questo l'Ue lo ha capito, tanto da chiedere un confronto diretto, in un campo che vede al centro dell'attenzione l'uomo nella sua integrità, nella prospettiva di una vita piena e dignitosa, in grado di guardare al domani, per sé e per le generazioni successive, con fiducia. Questo è, più che mai, l'ambito in cui le comunità credenti possono portare un contributo specifico, originale al futuro della "casa comune". È dunque uno spazio privilegiato di incontro tra "sfera politica" e "sfera religiosa", distinte fra loro ma reciprocamente attente e collaboranti. Le Chiese in Europa sostengono - con storie e accenti differenti - il cammino dell'Ue e ne apprezzano i principi fondamentali: la solidarietà, la sussidiarietà, la tensione all'unità nel rispetto delle specificità locali e nazionali. Le istituzioni europee al contempo riconoscono - seppur indirettamente - la naturale apertura dell'umanità al trascendente nonché il prezioso ruolo sociale delle comunità cristiane in primis, ma anche ebraiche, musulmane, indu... Il rispetto per le Chiese lascia intravedere una rinnovata attenzione per i valori e le sensibilità di cui esse sono portatrici, a partire dalla promozione della vita, dal sostegno alla famiglia, dalla scelta preferenziale per i poveri, dall'impegno per dare a ciascuno la possibilità di realizzarsi, di vivere in pace e libertà, di professare liberamente il proprio credo, di partecipare alla costruzione della comunità civile. L'incontro tra Chiese e Ue si inserisce nella linea del "dare un'anima all'Europa", cui l'Ue stessa può contribuire efficacemente.

Nel silenzio, lo stupore, l'ammirazione, la lode, il ringraziamento al Signore

La lingua della preghiera

I Padri della Chiesa affermavano che quanto più la Sua Parola si impossessa del nostro essere, tanto più le nostre parole svaniscono

• MP3 incorporati 24 ore al giorno, vociare incessante, non c'è azione che riusciamo a fare a prescindere dai suoni che si esprimono in una quantità di decibel oltre la soglia di protezione che le nostre orecchie assorbono come una spugna... pur di parlare, il nostro cellulare non viene staccato nemmeno per andare a Messa... il giorno è diventato il regno del rumore... e la notte, pure... forse non ci rendiamo conto che Dio ha creato anche il silenzio. Che il silenzio è quella "cosa bella" (Gn 1,12), di cui l'Artista Divino si compiace (gli è riuscita bene!). Che il silenzio "risuona" nell'universo. Pochi sono convinti che il silenzio può essere la lingua più adatta per la preghiera. C'è chi ha imparato a pregare con le parole, solo con le parole. Ma non riesce a pregare solo con il silenzio. "... Un tempo per tacere e un tempo per parlare", ammonisce il Qohelet (3, 7). Qualcuno, però, anche condizionato dalla formazione ricevuta, il tempo per tacere nella preghiera - e non solo nella preghiera - proprio non riesce a indovinarlo. Eppure T. Merton sostiene che "il silenzio costituisce la vita di preghiera". E Saint-Exupéry assicura: "La preghiera è un esercizio del silenzio". San Giovanni della Croce, da parte sua, ha coniato una formula indimenticabile: "tacere per consentire a Dio di parlare". Del resto, i Padri latini avevano detto, con altrettanta concisione: "a mano a mano che la Sua Parola si impossessa del tuo essere, le parole vengono meno". Potremmo parafrasare così: la preghiera "cresce" dentro di te in maniera inversamente proporzionale alle parole.

O, se preferiamo, il progresso nella preghiera è parallelo al progredire nel silenzio. L'acqua che cade in una brocca vuota fa molto rumore. Quando però il livello dell'acqua aumenta, il rumore si attenua sempre più, fino a sparire del tutto allorché il vaso è colmo. Il silenzio è pienezza. Stare in silenzio, nella preghiera, equivale a stare in ascolto. Il silenzio è la lingua del mistero. Non ci può essere adorazione senza silenzio. Il silenzio è rivelazione. Il silenzio è il linguaggio della profondità. Direi che il silenzio non rappresenta tanto l'altra faccia della Parola, ma è Parola esso stesso. Dopo aver parlato, Dio tace, ed esige da noi il silenzio, non perché la comunicazione sia terminata, ma perché restano altre cose da dire, altre confidenze, che possono essere espresse unicamente dal silenzio. Le realtà più segrete vengono affidate al silenzio. Il silenzio è il linguaggio dell'amore. Il silenzio è il modo adottato da Dio per bussare alla porta. E il silenzio è il tuo modo di aprirgli. Se le parole di Dio non risuonano come silenzio, non sono nemmeno parole di Dio. Dio tace di fronte alle tue domande, non interviene nei "colloqui" di cui tanto ti compiacci, non dice nulla neppure delle sciocchezze che fai. Sembra che Dio non abbia nulla da dire, non voglia sapere nulla. In realtà, Lui ti parla tacendo, e ti ascolta senza sentirti.

Non per nulla i veri uomini di Dio sono dei solitari e dei taciturni. Chi si avvicina a Lui, si allontana neces-



sariamente dalle chiacchiere e dal rumore. E chi Lo trova, normalmente non ritrova più le parole. Fare silenzio, in certi casi, non vuole dire semplicemente sospendere il parlare, ma scomparire a parlare. La vicinanza di Dio ammutolisce. La luce è esplosione di silenzio. Prega, dunque nel silenzio. Prega col silenzio. Prega il silenzio. Il silenzio rappresenta il rito più bello, la liturgia più grandiosa... E se proprio non puoi fare a meno di parlare, accetta tuttavia che le tue parole vengano inghiottite nella profondità del silenzio di Dio (testi tratti dagli scritti di A. Pronzato). Come è possibile raggiungere un silenzio interiore? Qualche volta siamo apparentemente in silenzio, e tuttavia abbiamo grandi discussioni dentro di noi, lotte con compagni immaginari o con noi stessi. Calmare la nostra anima richiede una specie di semplicità. Silenzio significa lasciare a Dio ciò che è oltre la mia portata e le mie capacità.

Rimanendo nel silenzio, confidiamo e speriamo in Dio. Un salmo ci suggerisce che il silenzio è perfino una forma di lode. Siamo soliti leggere all'inizio del Salmo 65: "A te si deve lode, o Dio". Questa traduzione segue il testo greco, ma effettivamente il testo ebraico dice: "Il silenzio è lode a te, o Dio". Quando le parole ed i pensieri si fermano, Dio

è lodato in un silenzio di stupore e di ammirazione. E la sera è il momento tipico in cui, attraverso il brillare delle stelle, nelle notti di luna piena, possiamo vedere il canto di lode del creato ed aprire il nostro cuore a quel dialogo che diventa intimo perché sappiamo che Lui c'è e non c'è bisogno di altro. Cristo dice: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati" (Giovanni 15,12).

Abbiamo bisogno di silenzio per accogliere queste parole e metterle in pratica. Quando siamo agitati e irrequieti abbiamo così tanti argomenti e ragioni per non perdonare e per non amare. Ma quando "abbiamo calmato e reso quieta la nostra anima", queste ragioni ci paiono insignificanti. Forse qualche volta rifuggiamo il silenzio, preferendo qualunque rumore, parola o distrazione, perché la pace interiore è una cosa rischiosa: ci rende vuoti e poveri, disintegra le amarezze e ci conduce al dono di noi stessi. Silenziosi e poveri i nostri cuori sono ricolmati dello Spirito Santo, riempiti con un amore incondizionato (dalle meditazioni della Comunità di Taizé). Il silenzio è un umile ma sicuro cammino verso l'amore.

L.V.

Un giro ecologico

• OLIVIERO FERRO

Tuta sportiva, scarpe da ginnastica, una borraccia d'acqua e un cappello in testa. Pronto a partire per 10 chilometri di marcia. La strada, ricoperta di argilla rossa, ti porta verso la vita della gente. Le case, immerse nel verde, ti fanno conoscere le persone che, presto al mattino, vanno a lavorare nei campi. Chi con il machete sulle spalle e chi con la zappa. Tutti pensano al campo che li aspetta. Ci si saluta, ci si augura "du courage" (coraggio). Anche i bambini, in quel sabato mattina accompagnano i genitori. Strada facendo, si passa vicino ai pollai. Quanti pulcini, quante galline si fanno sentire. Sembra il festival di san... gallo. Le camionette vanno e vengono, portando sacchi di mangime e ritornano con gli scatoloni, pieni d'uova. La strada scende verso i bassifondi. Intorno a noi, si cominciano a vedere le canne da zucchero, le piante di papaie e le piante di fagioli, intrecciate alle arachidi e alle zucche. Le donne lavorano sotto il sole. Ci si scambia dei saluti. Finalmente siamo arrivati in fondo. Bisogna attraversare un ponte, appena riparato dalla buona volontà degli abitanti. E via. Ancora in mezzo al verde. Vicino alle case, hanno messo il caffè a seccare. I bambini giocano in mezzo alle anitre, alle galline e ai cagnolini. Qualche bambina è tornata dal fiume, dove era andata ad attingere l'acqua. Ma la strada continua. Mi fermo sotto una pianta di avocado per mangiare qualcosa (pane e sardine). Bevo un po' d'acqua. E via. Bisogna rimontare la collina. La salita è dura, ma il panorama è meraviglioso. Vicino a me delle mamme con le figlie portano in testa dei pezzi di legna che serviranno per accendere il fuoco. Sono piene di sudore, ma non si lamentano. Altri hanno un fascio di canne da zucchero sulla testa. È la vita di ogni giorno che ritorna a casa.

*Padre missionario saveriano

SI toma a Scuola!

BRICOSI TRONY CENTRO TIR

Bata conbipel PULZANNA

SI SINISCALCHI COMMERCIALE

www.siniscalchi.it zona industriale Salerno

Per un sì sempre più consapevole

A Loreto, l'incontro nazionale dell'Ordo Virginum

• MARIANNA RUSSO

Nell'epoca del "ni", in cui ogni scelta impegnativa e definitiva viene comodamente sostituita da compromessi e mezze misure, risuona ancora più forte e provocatoria la parola di San Paolo: "Il Figlio di Dio, Gesù Cristo... non fu 'sì' e 'no', ma in Lui c'è stato il sì" (2Cor 1, 19). Ecco il Modello da seguire, il Maestro che può insegnarci a pronunciare quel benedetto "sì" che ci fa passare dall'evanescenza delle parole alla concretezza della vita vera! E proprio per riflettere sul significato profondo di quell' "eccomi, Signore!" che cambia l'esistenza, le 450 vergini consacrate presenti in 108 diocesi italiane e le donne interessate a conoscere meglio questa forma di vita consacrata sono invitate a partecipare all'Incontro Nazionale dell'Ordo Virginum, che si terrà a Loreto dal 14 al 18 Agosto. E sarà proprio la Santa Casa del "sì" della Vergine ad accogliere questo tempo di approfondimento, spiritualità e fraternità, nel quarantesimo anniversario della promulgazione del rito di consacrazione delle vergini. Il tema scelto per l'Incontro è la "profezia della fedeltà": una vera e propria "provocazione" per la mentalità odierna che non va al di là del "qui ed ora", senza fare memoria del passato e priva di slancio verso il futuro! "Amore e fedeltà precedono il Tuo Volto" recita il Salmo 88,15...ed è proprio dall'Amore sempre fedele di Dio che attinge forza e significato la risposta di donne che abbracciano la verginità "per il Regno dei Cieli" (Mt 19,12), vivendo la propria vocazione battesimale alla luce della sponsalità con Cristo, che "trasfigura" la quotidianità ed ordinarità di una vita intesa di lavoro, casa, relazioni amicali e sociali, impegni civili ed ecclesiali. È un dono dello Spirito per la Chiesa, che lo accoglie con il solenne rito di consacrazione verginale celebrato dal Vescovo diocesano, e per il mondo intero, perché "anche senza saperlo, è Gesù Colui che tutti attendono"... e la vergine consacrata è segno della Sua Presenza, richiamo di Cielo e di eternità già su questa terra!

Ed i giorni di riflessione e preghiera sull'identità e missione della vergine consacrata saranno guidati dalle relazioni della prof.ssa Serena Noceti, docente di Teologia Sistemica alla Facoltà Teologica dell'Italia centrale, e del prof. Padre Amedeo Cencini fdcc, docente presso la Pontificia Università Salesiana di Roma, e dagli interventi dei Vescovi delle diocesi marchigiane, che presiederanno le celebrazioni liturgiche ed animeranno la Tavola Rotonda dedicata al tema "Fedeli agli apostoli



li e con gli apostoli", alla quale interverrà anche S.E.R. Mons. Francesco Lambiasi, presidente della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata. Numerose saranno anche le occasioni di dialogo e confronto attraverso laboratori di approfondimento e gruppi di studio, momenti di convivialità e di festa, perché la Parola ascoltata, meditata ed interiorizzata nella preghiera personale e comunitaria venga poi incarnata nell'esperienza quotidiana... ed il "sì" sia sempre più consapevole e generoso!

Nel rispetto del prossimo e dell'ambiente Noi che amiamo la vita

• STEFANIA FERRO

Nello scorrere del tempo, si va sempre più evidenziando, quella sorta di gap generazionale, che lungi dal risultare mera generalizzazione di forma, si può dire stia scavando un vero e proprio solco differenziale tra le precedenti e le immediate successive. La velocizzazione dei tempi sta fagocitando ogni approccio conoscitivo nei confronti del "nuovo", perché il diktat imperante è consumare tutto e subito per poi gettar via. Quel gusto particolare che prima veniva riposto al solo pensiero di un desiderio, oggi si dissimula in pochi attimi, portando via l'essenza stessa del desiderio. La generazione del "tutto e subito" non si rende minimamente conto di quanto stia sciupando in termini di qualità della vita e di cognizione, l'insoddisfazione è la risultante di stili di vita improntati più all'apparenza che alla sostanza. A ciò hanno concorso naturalmente i media che veicolano flussi informativi a getto continuo, senza filtri e intermediazione, per cui i modelli di riferimento che ne conseguono, si qualificano quali "compagni" di strada nella completezza della crescita. Ne consegue mancanza di dia-

• Stagione di ferie, di tempo libero da orari e da impegni stringenti, stagione che conduce al gioco che rilassa e libera da tensioni e tossine e riporta all'infanzia e alla sua creatività. La battaglia con la sabbia e l'acqua faceva di noi bambini dei grandi costruttori di castelli merlati con torri possenti (ahimè anche pericolanti...), fossati in cui far scorrere l'acqua, mura non proprio a piombo ma resistenti.

Si diventava in un battibaleno ingegneri, manovali emuratori, imbrattati da capo a piedi ma con la certezza che, a costruzione finita, un tuffo avrebbe liberato da ogni sudata sporcizia. Si imparava che ogni giorno si doveva costruire, perché la costruzione non solo non reggeva all'alta marea che scioglieva tutto nel suo grembo ondoso, ma era anche sufficiente il calore del sole per far scoppiare profonde crepe e far crollare lo splendido edificio. Si imparava la fatica diurna del lavoro, della ripresa, della continuità, senza rammaricarsi troppo dell'insuccesso e godendo molto dell'opera conclusa.

Si imparava un dato ineludibile con certezza sperimentale: la vita nasceva, si sviluppava ma poi scompariva, come la sabbia della costruzione sciolta da un getto d'acqua. La battaglia aveva un suo fascino particolare al mattino presto, quando ancora non rigurgitava di bagnanti vocianti ma il nastro di terra lambito dalla bassa marea brulicava di vita silente, spezzata soltanto dall'incessante mormorio dell'onda che si rifrangeva. Momento solenne in cui ci si ritrovava soli, con lo sguardo che poteva posarsi su di un orizzonte quasi

Riscopriamo il silenzio durante le vacanze estive

Pensieri sui castelli di sabbia



infinito che rifletteva il proprio volto. Quale volto? Se io ho un volto, i miei occhi in quali occhi possono riflettersi?

La ricerca dal faccia a faccia emergeva, perché in quel momento magico, solo il silenzio parlava, accogliendo la voce del mare con il suo andirivieni inesaurito.

Il segno di quel silenzio permaneva anche nella confusione del vociare, delle radioline, quando con qualche bracciata un poco audace si raggiungeva il largo dove l'impressione della solitudine si acuiva,

perché ogni rumore era tacitato. Il regno che si squarciava nelle profondità (indubbiamente non oceaniche ...) delle acque non concedeva tregua: il silenzio imperava e richiamava.

Perché questa attrazione si impone? Perché solo il silenzio nutre il pensiero e il sentire?

Non si può toccare, non si può ridurre di volume, si può solo sfuggire quando dentro lacera o mette a nudo un deserto che non si vuole attraversare.

Le mani impastate di sabbia e di fango rimandano al racconto di Genesi: il Creatore proprio con la terra, adamáh, ha plasmato Adám, la creatura umana terrigna. Il verbo ebraico suggerisce quel guizzo di rumore che spezza il silenzio nella creazione, la terra bagnata viene spiccicata e, dal silenzio della terra toccata dalla mano del Creatore, ecco spuntare una sagoma, ancora inerte, priva di vita. Sarà il bacio del Creatore donato labbra a labbra ad infondere lo Spirito, un alito che incomincia a segnare il tempo della vita.

La luce silenziosa del Volto di Dio si è così impressa sul volto di Adám, il gioco si compie quando la libertà è donata. Adám non è un robot che Dio telecomanda a suo piacimento, è un essere dotato di intelligenza e di libertà di scelta.

Il grande gioco della vita passa nelle mani di Adám, lo sguardo che fa brillare la sua interiorità può assumere mille sfumature, può anche camminare nella storia, se lo vuole, come Mosé, l'amico di Dio, con cui Egli parlava "faccia a faccia". Il momento del silenzio schiuso dal gesto creatore diventa il basso continuo che conduce a fissare gli occhi negli occhi Adám e Dio e tutti gli altri Adám.

L'infantile castello di sabbia, attimo di silenzio, si scopre allora Castello delle sette dimore, misteriosa perennità di silenzio nella storia: Teresa di Gesù guida alla scoperta del Volto del Padre e dei volti degli Adám.



della semplicità, della spensieratezza, della libertà dal consumismo che imprigiona i pensieri odierni. Qualche tempo fa, una nota trasmissione televisiva, era solita terminare ogni puntata con messaggi di "ex giovani" degli anni '50, '60, '70, ed i messaggi si aprivano tutti con l'affermazione "Noi che...", sarebbe bello poter affermare oggi "Noi che viviamo la vita, nel rispetto del prossimo, nell'amore fraterno, nella solidarietà, nell'aiuto reciproco, noi che, rispettiamo l'ambiente, amiamo la natura, ci spendiamo per i più deboli, noi che..."



Filiali
83026 Torchiati di Montoro Superiore (AV)
Via Municipio Palazzo Fiore
Tel. 0825/523559 Fax. 0825/523560
CCIAA AV - n. 107055



Fisciano

Cassa Rurale ed Artigiana Banca di Credito Cooperativo di Fisciano

Società Cooperativa
a responsabilità limitata
Aderente al Fondo
di Garanzia dei Depositanti
del Credito Cooperativo

Iscritta all'Albo delle Banche n. 487020
P.I. 0106865 065 2
Registro Imprese SA 535/80
Tribunale di Salerno
Codice ABI 08083

Capitale Sociale euro 83.014,08
Riserve euro 11.868.564,05
CCIAA SA - n. 175189
84080 Lancusi (SA)
Corso San Giovanni
Tel. 089/951166
Fax. 089/953210
www.crabccfisciano.it
rloconte@fisciano.bcc.it

• FABIO ZAVATTARO

Un giornalista, la Chiesa e il Papa Peppino. Lasciatemi continuare a chiamarlo così, Giuseppe De Carli. Peppino, come l'ho sempre chiamato, da amico. Sì, perché ho davvero perso un amico. Certo un collega, un compagno di lavoro, con il quale ho condiviso quindici anni di vita della Chiesa. Ma soprattutto un amico.

Prima del mio ingresso al Tg1, nel 1995, ci si parlava come giornalisti che, in testate diverse, svolgevamo il mestiere del vaticanista. Poi, un giorno, ecco che arrivo al telegiornale ed è lui, Peppino, che mi dice: "Siediti lì, davanti a me". Cominciammo così subito a lavorare e a preparare insieme gli appuntamenti che avremmo poi seguito.

Quando, martedì 13, mi hanno detto che Peppino ci aveva lasciati, mi sembrava impossibile. Non ho creduto, forse non volevo credere. E sono andato al Gemelli dove, dal 9 giugno, era ricoverato in quella stanza al nono piano. Proprio sotto la stanza che Giovanni Paolo II ha più volte occupato in quell'ospedale da lui ribattezzato il Vaticano terzo. Ci hai fatto un bello scherzo, ho subito detto a Peppino. Si dice che l'udito sia l'ultimo dei nostri sensi a smettere di funzionare; non so se mi abbia davvero sentito, ma credo che in cuor suo sapesse, prima di chiudere per sempre i suoi occhi, che ci stava giocando un grande, insopportabile scherzo. Noi queste stanze le abbiamo viste dalla collinetta lì di fronte, gli ho detto. È lì che abbiamo messo i nostri mezzi, le telecamere, le luci e l'antenna satellitare per trasmettere nei giorni dei ricoveri di papa Wojtyła. È da quella collina che abbiamo insieme sofferto il freddo, ma soprattutto il dolore di raccontare una storia che non avremmo mai voluto raccontare. Oggi, invece, sono qui a guardare quella collina dalla finestra della stanza dove tu hai terminato il tuo pellegrinaggio terreno; dove, per usare le parole di papa Wojtyła, hai compiuto il passaggio di vita in vita. Che scherzo ci hai fatto, Peppino.

Sai una cosa: non sono ancora riuscito ad entrare nella stanza che tu hai occupato in questi anni come responsabile di Rai Vaticano. La stanza nella quale insieme abbiamo discusso, parlato, scelto ospiti, chiamato persone, deciso servizi e dirette. Abbiamo anche litigato, in quella stanza. Ma quanto duravano le nostre liti, se poi le possiamo chiamare così: il tempo di una sigaretta che, in barba ai divieti, ti accendevi e fumavi a metà. Poi di nuovo a parlare e a scegliere luoghi, temi, persone. Alcuni giornali, anni fa, hanno anche voluto scrivere - ricordi? - di scontri tra noi e sgambetti: ci abbiamo sempre riso su. Certo a volte era impossibile non discutere con te. Ma era altrettanto impossibile, come dire, tenerti il muso. Non avevi un carattere facile, Peppino, e questo credo che te lo riconoscano in molti. Ma eri fatto così: schietto, sincero. Se dovevi dire una cosa, questa ti usciva dalla tua bocca senza inutili fronzoli: secca e precisa. C'è chi diceva: colpa delle origini, di quella terra dove il freddo e la nebbia temperano l'uomo, ne segnano il carattere. Forse. Ma la cosa certa è che le parole erano quelle e solo quelle: non c'era altro celato, non detto.

Ti dicevo della tua stanza e della mia incapacità a varcare quella porta. Anche quando lì dentro ho trovato le persone che collaborava-

Il ritratto di un professionista di grande umanità e spessore morale

Da quella finestra

Giuseppe De Carli, giornalista e vaticanista impegnato nelle dirette più importanti da S. Pietro è stato un testimone fedele e attento della storia

no più strettamente alla struttura da te guidata, sono sempre rimasto fuori. Da fuori ho salutato e parlato con loro. Forse nella speranza di vedere un po' di fumo, quasi messaggio di saluto e di presenza.

In molti ti hanno ricordato come vaticanista, giornalista impegnato nelle dirette e nei commenti più impegnativi; autore di speciali e ideatore di quella maratona televisiva che tu prima di tutti hai creduto possibile e voluto realizzare: la lettura ininterrotta della Bibbia, aperta dalla voce di papa Benedetto che ha letto un passo della Genesi, e conclusa dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano, con le parole dell'Apocalisse di Giovanni. Nel giorno dei tuoi funerali, nella chiesa di Santa Maria della Traspontina, abbiamo ascoltato le parole del Papa, nel telegramma letto da monsignor Rino Fisichella, tuo amico sin dagli anni giovanili nella vostra Lodi. E abbiamo ascoltato anche la lettera che il cardinale Bertone ha voluto inviarti, una lettera davvero fraterna nella quale ti ricordava per i colloqui avuti e per le iniziative realizzate. Io, invece, ti voglio ricordare attraverso i giorni che abbiamo trascorso assieme nel fare



le cose, giorni nostri, personali; e proprio perché solo nostri e personali, forse più importanti e intensi. Potrei ricordare gli speciali che insieme abbiamo realizzato, le tante dirette che abbiamo costru-

to, magari parlandoci tra un servizio e un altro. Tu tenevi i conti dei servizi che realizzavamo e che andavano in onda al Tg1, così come tenevi il conto delle dirette e degli speciali: numeri che a fine

anno sorprendevo innanzitutto noi, incapaci di credere che avessimo fatto tutte quelle cose. Poi, quando sei passato alla struttura, e dunque non più direttamente impegnato con i servizi per il Tg1, non ho continuato a tenere quelle note. Quante volte mi hai criticato: "Si deve sapere quello che il Tg1 fa per il Papa, la Chiesa, il Vaticano". Una delle ultime volte che nella tua stanza abbiamo affrontato la preparazione della diretta di una celebrazione presieduta dal Papa - ricordi? - la messa per la conclusione dell'Anno Sacerdotale. Dovevamo farla assieme, tu dallo studio di Borgo, io da piazza San Pietro - mi hai dato il tuo libro "L'ultimo segreto di Fatima" narrato con il cardinale Tarcisio Bertone. Ad aprile ti avevo dato il mio libro su papa Wojtyła a cinque anni dalla morte. Nella pagina della dedica abbiamo scritto più o meno la stessa frase; tutti e due però abbiamo usato la stessa parola: amicizia. Pochi giorni dopo mi hai fatto sapere che non avevi voce e non potevi condurre la telecronaca della celebrazione, una diretta che, anche in questa occasione, avevi voluto fortemente. Ti ho ritrovato martedì 13 luglio, in quella stanza al nono piano del Policlinico Gemelli: avevi voluto che nessuno sapesse il tuo male; non volevi che ti vedessero, se non pochissime persone. Ti ho ritrovato nella stanza 18, un lenzuolo candido a coprire il tuo corpo; e quella finestra aperta sulla collina delle nostre tante dirette, spoglia senza telecamere e postazioni per i cronisti.

• *Imperversano durante questa calda, afosa estate diverse opportunità e/o occasioni di divertimento, sano e giocoso, di iniziative, sagre, sfilate e quant'altro che fioccano dovunque nella provincia di Salerno e non solo; nella Valle dell'Irno e del Sarno e così via... Allora perché non pensare a delle modalità per far divertire oltre agli adulti anche i più giovani, soprattutto: perché non formare ed educare giocando, riflettendo sulla religione e sui santi "eroi" che fecero della loro vita un tripudio, un inno a Dio nell'Amore verso i fratelli? Ecco perciò che in quel di Mercato S. Severino si stanno per attuare - ben organizzati come sempre, da qualche anno a questa parte grazie alla volontà, alla pazienza e alla cordialità di coloro che gravitano attorno alla Chiesa - ben due campi scuola "religiosi" (ma non soltanto...), per la precisione presso la parrocchia/convento di S. Antonio al capoluogo e nella frazione Pandola nei locali della scuola elementare e nella chiesa dei santi Fortunato e Magno in S. Anna.*

Le due realtà sono ben rette da alacri pastori, sia il sacerdote della parrocchia di Pandola: don Francesco Nuzzolese, sia i frati della comunità conventuale al capoluogo, tra cui spiccano padre Giuseppe Castronuovo e padre Tommaso Losenno.

Eccoci dunque ai campi scuola che vedranno - a partire da agosto, uno nei primi giorni, l'altro alla fine - la partecipazione di numerosi bambini e preadolescenti dai 6 ai 12 anni (per tutte e due le occasioni) che giocheranno e scherzeranno tra loro e aggregandosi, socializzando, mentre le madri e i genitori saranno certamente contenti perché l'ambiente ecclesistico (anche nonostante ciò che sta vivendo la Chiesa in generale tra scandali e difficoltà) è di sicuro formativo e pedagogico.

Il campo scuola approntato dagli

Tanti modi per stare insieme

Un campo scuola per i ragazzi dai 6 ai 12 anni e altre occasioni speciali

entusiasti volontari della parrocchia di S. Antonio sarà attivo dal 2 all'8 agosto, il tema verte sul "Creato", ispirandosi particolarmente e precipuamente sul cantico di S. Francesco (il famoso Cantico delle Creature); ben centocinquanta ragazzini, come detto dai sei ai 12 anni, dalle otto alle sedici vivranno un'importante e unica esperienza educativa che sicuramente li segnerà accompagnandoli nel corso della loro esistenza...

Le attività di gioco, preghiera e riflessione si terranno, per quanto riguarda S. Antonio, tra le scuole elementari di via Pizzone e la vasta pineta del convento. Si parte dalle 8.30 di mattina con la riflessione sul programma e l'argomento della giornata: ogni giorno vi sarà una tematica diversa, sempre nell'ambito dell'argomento generale: il creato e S. Francesco.

Ad esempio un giorno si rifletterà su Sora Acqua, un altro su Sora Luna e così via. Alle 9 avranno inizio le attività ludiche, ricche di giochi, creatività, recital, bans (canzoni mimate), intrattenimento, momenti di socializzazione e chi più ne ha più ne metta... Anche alcuni bambini figli o parenti degli assistiti che affluiscono alla sede locale della Caritas prenderanno parte al campo scuola. Alle 12 è previsto il pranzo con gli animatori, un momento di condivisione offerto dalla parrocchia e preparato nei locali del convento dalle "volontarie" che gravitano attorno alla realtà, poi dalle 13 alle 16 si concluderanno le attività.

Alla fine del campo scuola al capoluogo vi sarà una festa con un recital su un argomento attinente il campo



e la celebrazione. Molto propositivo e sicuramente anch'esso ben organizzato sarà il campo scuola di Pandola, ricco di buona volontà: il tema però sarà diverso, in quanto ci si baserà su "S. Antonio amico dei poveri". Un argomento di scottante attualità data la tempeste di crisi economico-finanziaria nonché culturale e sociale che stiamo vivendo... Anche questo campo sarà affollato, da ben cinquanta preadolescenti dai 6 ai 12 anni.

Il momento di confronto sociale sarà attivo dal 23 al 29 agosto: proprio a chiudere in bellezza questa assolata estate e prima che i bambini inizino la scuola...

L'inizio delle attività ludico-ricreative, con lavoretti e schemi di fanta-

sia incentrati quasi esclusivamente sulla vita di uno dei santi più amati e rinomati al mondo, avverrà alle 8.30. Si inizierà nella chiesa di S. Anna e dopo i giochi e le preghiere, oltre all'animazione, si proseguirà fino alle 16.30.

Anche in questo caso, come precedentemente detto per l'altro campo scuola, vi sarà il pranzo; alle 12 infatti ci si riunirà nella scuola elementare, da cui e a cui si è fatta la spola (tra chiesa e tali locali). In conclusione, un momento di festa e di allegria, sprizzata dai giovani virgulti e dai volontari/animatori che saranno certamente stanchi ma anche tanto, tanto soddisfatti...

A. M. N.

editorialeagire@virgilio.it

Lettere in Redazione

Risponde padre Tommaso
Losenno, dell'Ordine Frati Minori



IDDIO TI CERCA SE TU LO CERCHI

Caro Padre,
mi sto interrogando su chi dovrebbe essere Dio per me. Un Dio che cerco o al quale mi offro? Un Dio che alberga in me, luogo di residenza, o nasce in me ogni giorno che lo frequento?

Lorenzo

Caro Lorenzo,
la domanda che ti poni è già una buona ricerca di Dio, vuol dire che la tua intelligenza si pone il problema che non sa fare tutto da se stessa, come in realtà è la nostra condizione umana, limitata e bisognosa dell'infinito. Dio ci ha fatti per sé, ci fa sapere S. Agostino, ed il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Lui. Noi cristiani sappiamo anche di essere dimora di Dio da quando siamo stati battezzati e viviamo della grazia dei Sacramenti; senza essere panteisti riconosciamo che Dio è con noi, ma per conoscere bene questa realtà dobbiamo stare sempre alla ricerca di Lui con la mente e col cuore e saperlo riconoscere negli eventi umani personali o comunitari. Dio è presente nella coscienza e con Lui si vive bene, si è sereni, si affrontano le difficoltà e si superano gli ostacoli: l'uomo di Dio è sempre invidiabile, anche nella sofferenza e nei momenti difficili della vita.

LA PATRIA POTESTAS

Caro Padre,
mio marito è molto autoritario e vorrebbe da me che educassi le

nostre due figlie al pensiero "se l'ha detto Papà è giusto e non si discute". Questo egli poteva anche farlo finché erano piccole, ma visto che adesso hanno più di 35 anni e sono sposate, hanno il loro pensiero che

secondo me va rispettato, anche se non coincide sempre con quelli del padre. Mi trovo tra due fuochi: il

padre che dice che non faccio bene la madre, le figlie che non capiscono la non-comprensione del padre. Io sono cresciuta in una famiglia "democratica" con molta libertà e vorrei lo stesso per le mie figlie. Come si "argina" un padre che vuole dominare?

Maria

Cara Maria,
un buon educatore deve saper guidare l'educando dando consigli, apertura di mente ed esempio in tutte le fasi della vita; vero è che educare i bambini o gli adolescenti e poi gli adulti comporta fasi ed atteggiamenti diversi per sensibilità e per cultura e per adattamento all'ambiente e alle cose che cam-

biano. Al papà bisogna obbedire, ma il papà deve saper dosare il suo intervento se i figli non sono più bambini, anzi sono capaci anche loro di essere mamme o papà. I due fuochi di cui tu parli in campo educativo esistono sempre, si corre dalla mamma per difendersi dal papà, si corre dal papà per difendersi dalla mamma; a volte i nonni complicano l'azione educativa dei genitori per la somma gioia di gustare la gioia dei nipoti. Come arginare le esagerazioni? Chiarezza e rispetto non saranno mai abbastanza per salvare pace ed educazione, ma fanno sempre centro producendo anche in opinioni diverse una convivenza familiare pacifica. E' un grande dono di Dio.

Da internet pericolosi messaggi sull'anorexia

• IVAN COSTA

Internet, strumento in grado di rivoluzionare le nostre vite ma che spesso, se utilizzato erroneamente, può nascondere pericolose insidie anche per la salute umana. Tra le tante, vorrei porre particolare attenzione a quei siti che propongono stili di vita del genere "pro-ANA". Cosa significa questa sigla? I pro-ANA non sono altro che siti o blog che promuovono l'anorexia, uno

dei più importanti disturbi del comportamento alimentare che si contraddistingue dal rifiuto del cibo e della paura ossessiva di ingrassare. Secondo dati epidemiologici l'anorexia sembra essere una sindrome legata al benessere, poiché praticamente assente nei paesi più poveri dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Un recente studio pubblicato dall'American Journal of Public Health, ha analizzato diversi siti nei quali le ragazze possono

reperire informazioni dettagliate sulle strategie da adottare per perseguire l'ideale di perfezione fisica. La pericolosità dei contenuti è accentuata dalla facilità con la quale è possibile cercare pagine pro-ANA attraverso un semplice motore di ricerca. Visionando alcuni blog si possono tranquillamente leggere le testimonianze di ragazze che raccontano di assumere meno di cento calorie al giorno, fornendo addirittura la dieta migliore da seguire. Informazioni devastanti e pericolose per chi decide di seguirle e che devono far riflettere sulla potenza che internet può avere. La lotta a questa malattia dovrà dunque necessariamente passare anche dalla guerra informatica ai contenuti dei siti pro-ANA. Sempre rimanendo in tema di internet e pericoli per la salute, una buona notizia arriva dagli studi dei ricercatori dell'Università Ben Gurion del Negev, in Israele. Quanto spesso, dopo un suicidio inatteso, si va a vedere che cosa la vittima aveva scritto su Facebook o sul blog personale il giorno prima?

Grazie a un software sarà possibile individuare nei blog o in qualunque altro testo on line la presenza dei segni di una depressione. Uno strumento importante, perché potrebbe identificare segnali di allarme che spesso sfuggono anche a chi vive vicino a una persona depressa. Uno strumento che però, ed è doveroso sottolinearlo, non sostituisce l'analisi effettuata dal medico ma bensì è a supporto di essa. Il programma sviluppato dai ricercatori israeliani individua tutte quelle espressioni sintomo di uno stato d'animo alterato, in particolare viene posta attenzione non solo alla parola ma anche al contesto, come il colore utilizzato dall'utente nello scrivere le frasi. Il programma informatico sarà presentato alla fine dell'estate alla "2010 IEEE/WIC/ACM International Conference on Web Intelligence and Intelligent Agency Technology" che si terrà a Toronto, in Canada, dal 31 Agosto al 3 settembre. L'utilizzo del software apre però la questione privacy. Saranno tutti d'accordo a essere analizzati?



Il click L'EDUCAZIONE È SAPER VIVERE, CULTURA, PREGHIERA

• L'educazione è l'arma più potente che può cambiare il mondo. (Nelson Mandela)

Questa espressione trova un riscontro positivo nella vita quotidiana. Tutti abbiamo fatto esperienza dell'importanza del momento educativo nella crescita e nella vita di ogni uomo. L'educazione non solo arricchisce la vita del singolo individuo, costituisce un beneficio per l'intera società. L'educazione permette di creare rapporti con gli altri, ci fa accettare il prossimo e ci consente di essere accettati. L'educazione è saper vivere, cultura, preghiera. L'educazione apre le porte della vita. La persona educata è cercata, accolta, riverita, amata. Diffondere e promuovere l'educazione significa far crescere l'umanità.



in Breve

• Villa Carrara, Pastena, zona orientale, dal 25 al 31 luglio ha ospitato la IV edizione della Rassegna Artistico Culturale "Alfonso Grassi", organizzata dall'omonima Accademia Internazionale guidata dalla figlia dell'indimenticato pittore, Raffaella. Nei giardini del complesso di Pastena si sono vissuti sette giorni all'insegna dell'arte ma anche della solidarietà. Infatti, la raccolta fondi, promossa dall'Accademia, è a favore del progetto "H2O, un pozzo per Ibamba". Nel villaggio di Mugogo, nel cuore dell'Africa Equatoriale, dove grazie alle iniziative dell'Accademia ed alla sensibilità degli artisti e dei salernitani, si sta già costruendo una scuola primaria, è in cantiere la realizzazione di un pozzo che possa agevolare gli abitanti circa il rifornimento di acqua potabile. "Tutto ciò è stato possibile anche grazie alla C.O.M.I.S. e a don Andrea Vece, parroco della parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" - spiega Raffaella Grassi - che si è fatto nostro portavoce in Africa, unitamente all'ingegnere Carmelo Pizzolante che ha firmato il progetto della scuola". A Villa Carrara si sono alternati eventi con momenti di spettacolo tra danza, letteratura e poesia.

• La squadra della solidarietà "Pasto Buono" approda anche nel capoluogo fiorentino e nella capitale. Forte dei risultati ottenuti a Genova, l'iniziativa solidale "Pasto Buono", che recupera le eccellenze alimentari sane della ristorazione a favore dei bisognosi, è adesso attiva anche nella città del Giglio. In questo senso si colloca l'azione di Pasto Buono che permetterà inizialmente, la distribuzione di circa 200 pasti caldi al mese, con l'obiettivo di accrescere in breve tempo questo numero. Il presidente di QUI Foundation, in accordo con la Caritas diocesana, sta sostenendo le iniziative di don Paolo Gessaga, Parrocchia di San Benedetto, mensa per bambini bielorussi, gente bisognosa e famiglie in difficoltà. Considerata la preoccupante situazione sociale che vive il nostro Paese, in cui sempre più "nuovi poveri" ed "insospettabili" soffrono la fame, Pasto Buono si sta impegnando per arrivare presto anche nelle

città di Milano, Napoli e Palermo. Pasto Buono, nasce in applicazione della legge del "Buon samaritano" (N°155/2003) che, equiparando le Onlus agli utenti finali, consente la raccolta ed il recupero di piatti pronti e alimenti freschi in perfetto stato che altrimenti verrebbero distrutti. In questo modo, è possibile trasformare gli sprechi in risorse a favore di tante persone bisognose. Nel solo 2009 ha permesso il recupero di oltre 15.000 pasti caldi.

• Rassegna di musica "Masterclass" al convento agostiniano di Pelizzano. Dopo lo straordinario successo del concerto di Danilo Rossi, il 21 luglio è stata la volta dell'appuntamento con le "calienti" note brasiliane della musica di Carlos Parreira. Il 24 luglio, esibizione degli allievi violino e chitarra. Salvatore Quaranta Primo Violino del Teatro Alla Scala di Milano con il pianista Costantino Catena hanno chiuso la rassegna il 28 luglio sera. La poesia italiana condita con brani di musica Jazz è stata protagonista domenica 25 luglio. Importanti nomi della letteratura italiana: da Guido Cavalcanti a Dante Alighieri da Gabriele D'Annunzio a Salvatore Quasimodo, passando per Foscolo, Leopardi e Pascoli. Sono ventitré i poeti scelti per una domenica di cultura italiana e musica Jazz.

BORSE
accessori
FURLA

80121 Napoli - Via Filangieri, 26 - tel. 081.414218
84122 Salerno - via Sedile di Portanova, 4 - tel. 089.221105
84123 Salerno - Via SS. Martiri Salernitani, 42 - tel. 089224188

In Campania siamo schiavi dell'auto, per pigrizia, ma anche per la mancanza dei bus

Pullman anche di notte

E' sconcertante che a Napoli e in tutta la regione non vi sia un adeguato sistema di trasporto pubblico notturno come avviene in tutte le grandi città del mondo

• PEPPE IANNICELLI

Chi ha tempo non aspetti tempo. Ed il tempo di notte è più prezioso. E di notte non è piacevole perdere tempo ad aspettare. Specialmente d'estate quando la calura incombe e gli orari del divertimento si spostano in avanti. Purtroppo la mobilità diventa complessa quando calano le ombre della sera. I trasporti extra urbani concludono le loro corse alle ore 22.00, le corse cittadine si prolungano di qualche minuto, treni e metropolitane chiudono i battenti per non dire degli aliscafi intercostieri e per le isole. In un territorio ad alta vocazione turistica, questa situazione diventa un danno pesantissimo. E' sconcertante che a Napoli ed in Campania non vi sia un adeguato sistema di trasporto pubblico notturno come avviene in tutte le



grandi città del mondo civile. A Berlino, Amburgo, Londra, Barcellona, Parigi (lo sperimento durante i miei viaggi con Sorrisi d'Estate in onda su Napoli Canale 21 domenica alle ore 20.00, lunedì alle 23.40 e sabato alle ore 10.00) si può andare in giro tutta la notte sapendo che una corsa di metrò o un bus prima o poi passeranno a prenderci all'uscita da un teatro, dopo la cena con

gli amici, dopo la discoteca o la partita di pallone. Si risparmia, si evitano emissioni di smog nell'aria, non si ha lo stress del parcheggio, si può bere un bicchier di vino in serenità, si socializza, si evitano tanti incidenti. A Napoli ed in Campania invece, siamo schiavi dell'auto; in alcuni casi per pigrizia, in altri per necessità visto che muoversi nel capoluogo o raggiungere la provincia diventa impossibile con i mezzi pubblici dopo le 22.00. Gli enti locali promuovano immediatamente una conferenza dei servizi con le aziende di trasporto che pur lautamente finanziamenti pubblici ricevono. E' necessario garantire ai residenti ed ai turisti una mobilità pubblica notturna che avrebbe di certo effetti benefici per l'economia turistica e del divertimento in quanto incoraggerebbe gli spostamenti nel territorio.

Taccuino



• "Borsellino e il valore di un'idea" è il tema dell'incontro che si è tenuto il 19 luglio presso il "Salone Genovesi" della Camera di Commercio in via Roma a Salerno. "La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità" (Paolo Borsellino). Ricordare Borsellino non è solo un omaggio a un uomo che merita "rispetto", il rispetto di un Paese, e non è solo rendere "onore" a uomo che in ogni suo gesto ci ha insegnato qualcosa. Ricordare Borsellino è un "dovere", un atto di "responsabilità", un gesto d'amore.

• Il Matrimonio Medievale di Scala ed il trionfo dell'amore. Dal 2 al 6 agosto il Comune di Scala, il più antico tra i comuni della Costiera Amalfitana, fa festa con la rievocazione storica del matrimonio tra Antonio Coppola e Marinella Rufolo, avvenuto verso la metà del 1300, e considerato come "il Matrimonio del Secolo". Con spettacoli, animatori, attori, prodotti tipici e sbandieratori il paese racconta il breve periodo di pace che seguì questo Matrimonio, tra le città di Scala e Ravello, sempre in guerra reciproca per estendere la propria egemonia commerciale su Puglia e Calabria. Fu un evento unico, prova ne è che alle nozze, officiate con enorme sfarzo fra il tripudio di fiori ed arazzi, prese parte anche la Regina Giovanna I. Ancor più sentito perché il matrimonio tra i due giovani rampolli delle nobili famiglie si trasformò in un grande storia d'amore, allietata dalla nascita di tre figli maschi. Una felicità purtroppo non lunga perché condizionata da ragioni politiche. Con i Coppola ed i Rufolo schierati su fronti opposti, Marinella, infatti decise comunque di sostenere il marito affrontando così un tragico epilogo: Antonio e il figlio Aniello poco tempo dopo furono uccisi da sicari nemici mentre Marinella restò eroicamente fedele al consorte anche dopo la sua scomparsa.

• Entrare nel mito per un giorno, facendo rivivere i fasti della magica Camelot. È accaduto all'oasi dell'Alento il 18 luglio che, in occasione della "Festa medievale con re Artù", si è trasformata nel fantastico regno. Si è trattato di una splendida animazione per i bambini che ha previsto la realizzazione di laboratori creativi, con tanto di cerimonia di investitura, favola animata su re Artù, i cavalieri ed una grande parata medievale.

Dopo diversi anni di silenzio, quest'anno nei mesi di luglio e agosto la piazza Fontana Moresca di Ravello torna a suonare. Dal 2000 al 2003, la Piazza è stata "teatro" di uno degli eventi più attesi dell'anno per turisti e cittadini della Costiera Amalfitana, che alcuni giorni dopo ferragosto, riempivano la piccola piazza per assistere a "Notte Ravellese", Spettacolo di musica lirica e classica napoletana. L'associazione culturale onlus "Notte Ravellese", per festeggiare i suoi primi 10 anni, presenta quest'anno "Music in Summer", manifestazione musicale che si svolge in 5 serate dal 20 luglio al 31 agosto.



• Il 20 luglio hanno avuto inizio le passeggiate filosofiche promosse dall'associazione Festival della filosofia in Magna Grecia e da Cilentoturismo.it, unione delle associazioni turistiche del Cilento e del Vallo di Diano. Un'iniziativa che mira a promuovere i luoghi dove è nata la filosofia occidentale in uno dei paesaggi più belli del Cilento, terra di cultura, mare, montagna, enogastronomia. La passeggiata filosofica presso l'area archeologica di Velia è un percorso integrato che alterna informazioni di carattere storico-archeologico del sito a momenti teatrali e musicali. L'esperimento è ricostruire un déjà-vu, con attori, musicisti e guide in uno scenario che riporti il visitatore ai tempi della Magna Grecia. Le scene rappresentate evocano i discorsi e le visioni del filosofo fondatore della scuola eleatica, Parmenide e del suo allievo Zenone, che nel sec. V a.c. proprio a Velia e probabilmente sulla via del Nume si ritrovavano a discorrere e riflettere sull'Essere. La durata del percorso è di circa 90 minuti. Lo spettacolo è curato dall'associazione "Artefia". I testi sono in parte originali a cura di Vincenzo Maria Saggese, in parte tratti dal "De Natura" di Parmenide, dal "Il Parmenide" di Platone e da "Frammenti su Zenone di Diels-Kranz." La musica è originale e gli strumenti sono stati costruiti in funzione della messa in scena, ripescando e immaginando l'universo sonoro del tempo.



LE SEMPLICI RICETTE DELLA TRADIZIONE

di Gerardina Venutolo

TAGLIOLINI AI FUNGHI

Ingredienti per 4 persone

300 g di tagliolini
160 g di olive verdi snocciolate
200 g di funghi cremini
200 g di funghi champignon
2 cucchiaini di olio extravergine d'oliva
2 spicchi d'aglio
150 ml di vino bianco
1 mazzetto di prezzemolo
Sale, pepe

Preparazione

Mondate i funghi eliminando la parte finale del gambo più terrosa. Tritate finemente metà dei gambi (douxelles) e tagliate a fettine non troppo sottili le cappelle dei funghi. Con 2 cucchiaini di olio e l'aglio cuocete la douxelles a fiamma bassa per 6 minuti.

Aggiungete i funghi affettati e, mescolando, fate riassorbire l'acqua di cottura. Bagnate con il vino e fate evaporare. Aggiungete le olive tritate grossolanamente, fate insaporire ancora per 3 minuti, salate e pepate.

Lessate i tagliolini al dente, scolateli e uniteli, con un po' di acqua di cottura, alla salsa ai funghi. Fate insaporire per 3 minuti, mescolando spesso. Completate con il prezzemolo tritato e servite.



Sorridiamo un po'

- Il fungo, alla funga:
- spogliati!
- Porcino!

Corteggiamento: Inseguire una donna finché lei ti acchiappa.
(J. Garland Pollard)

Credenza popolare: Vecchio armadio venduto a buon prezzo.

Cronometro: Orologio molto pignolo.

Cucchiaino: Mezzo minuto di raccoglimento.

Cura dimagrante: Fare una magra figura.

Cure termali: A calcoli fatti, di solito risultano convenienti.
(Ernesto Carletti)

DC 10: 10 democristiani all'aeroporto.

Dentista: Uno che mangia con i denti degli altri.

Dermatite: Tipo particolare di lapis per scrivere sulla pelle.

Detective: Uno che riceve una somma dal marito per seguire la moglie, e il doppio dalla moglie per rassicurare 11 marito.
(Pitigrilli)

Dieta: Divieto di ciccia.

Digerire: Futuro del verbo mangiare.

Dignità: L'unica cosa che non si conserva nell'alcool.

Diluvio: Un primo notevole tentativo di battesimo che lavò i peccati e levò i peccatori dal mondo. Diluvio: Una bella lavata di capo che Dio diede alla sua immagine e somiglianza.
(Isaac de Benserade)

L'ANGOLO DELLA POESIA

Donna

Le bonconville in fiore
Effluvi di tiepida arietta
Case soleggiano d'estate
Spuledrano bimbi
su e giù per la piazza.
La palma e i suoi lecci
si beano di manto verdeggiante
La donna dal vetro guarda il
mondo che corre.
La sua anima
confusa dalla malattia,
sogni e speranze,
allontana.
Donna! Ricomponi
Il tuo essere.
Fiducia nel medico
dell'anima e del corpo.
Svegliati dal torpore,
ancora scampoli di vita,
è possibile recuperare.

Pina Russo

Radio Stella

93,5 - 98,6 Mhz in FM stereo

Via Bastioni, 4 • Salerno

Tel. 089.221.810 • Fax 089.220.336



TURISMO & SVILUPPO

L'etica nel pubblico

Una lettera aperta agli operatori turistici, perché Amalfi ritrovi il ruolo di regina che gli spetta nel panorama del turismo internazionale e campano

• GIUSEPPE LIUCCIO

Gentili amici, mi sia consentito il termine per antica frequentazione, che per molti di voi è personale e di famiglia. Per quelli di nuova e più recente generazione è di semplice conoscenza, ma improntata, comunque, ad identica stima per l'impegno, la serietà e la professionalità che mettete nel vostro lavoro e che onora la città e l'intera Costiera. So che questo è il periodo più intenso del vostro lavoro e probabilmente molti di voi non avranno neppure il tempo di leggermi. Ma sono convinto, altresì, che proprio in questi mesi avete modo di sperimentare sulla vostra pelle e a vostre spese le deficienze della città e proprio nel settore dell'accoglienza. Parto da una premessa scontata: il turismo è il settore trainante dell'economia della città e dell'intero territorio nella ricca e varia prismaticità dell'offerta. Ed il turismo, si sa, vende beni e servizi. I beni sono diffusi a piene mani su un territorio che il Padreterno ci regalò in una giornata di buonumore e che i nostri Padri hanno conservato e gelosamente difeso, mettendoci di loro la storia, l'arte, le tradizioni ed esponendo con orgoglio sui mercati un delizioso angolo di paradiso in terra. Non si può dire lo stesso dei servizi, che sono invece carenti, insufficienti ed alcuni addirittura inesistenti, appannando, così, l'immagine della città, che, nonostante tutto, è stata e resta una delle più belle e prestigiose cartoline dell'Italia turistica nel mondo. Ho avuto già modo di scrivere a più riprese e lo ripeto che Amalfi appare agli osservatori più attenti ed esigenti piegata su se stessa, rassegnata, senza il necessario guizzo d'orgoglio di essere regina del turismo nell'immaginario collettivo nazionale ed internazionale per storia, cultura, arte, monumenti e paesaggio. Sconta il lassismo di una classe politica incapace e, comunque, inadatta a rappresentarla con il legittimo orgoglio dovuto al prestigio del suo passato. La politica ha le sue colpe ed anche gravi. Ma la classe imprenditoriale non ne è esente. Anzi.

Voi avete il grande merito di offrire ospitalità di eccellenza. E non a caso alcune delle vostre strutture registrano guinness da primato nelle graduatorie internazionali. Nelle vostre "case", come con calda consapevolezza, definite i vostri alberghi, l'ospite non è mai un numero ma sempre e solo persona. Ed il turista, italiano o straniero che sia, lo avverte e vi ripaga con fedeltà. Lo stesso dicasi dei ristoranti, dove la cucina, che intelligentemente innovativa si innerva nella tradizione, fa la differenza anche per la professionalità degli operatori, cortesi e garbati sempre, invadenti mai. C'è qualche improvvisatore dell'ultima ora, pressapochista ed irresponsabile, ma si tratta di casi isolati che, comunque, non appannano più di tanto l'immagine positiva della qualità ampiamente diffusa. Però fuori la città offre una diversa immagine di sé, delabre direbbero i francesi. E voi avete la



grave responsabilità di chiudervi e rinserrarvi a riccio all'interno delle vostre strutture, paghi di pavoneggiarvi della vostra singola offerta di assoluta qualità, ignorando la cornice esterna che spesso ne sfregia l'immagine. Mi sia consentito registrare che peccate di assoluta o quasi mancanza di etica della responsabilità pubblica. Eppure voi siete classe dirigente della città, perché vi impegnate risorse personali e di famiglia e professionalità eccellente maturata nella quotidiana trincea del lavoro. La mancanza di etica della responsabilità pubblica può spesso sfociare nell'egoismo

e nella asocialità con conseguenze gravi sullo sviluppo della città. Ma è Amalfi nel suo insieme che manca di etica della responsabilità pubblica con conseguenti gravi ferite anche sull'estetica pubblica. Si è appannato il culto della bellezza, che fu l'orgoglio dell'offerta turistica della città sui mercati. C'è un pauroso, lungo e devastante sonno della sensibilità a tutela e difesa di un grande patrimonio di arte e di cultura: L'esempio più palese è dato da manifestazioni, chiamate pomposamente eventi, che sanno tanto di sagra di paese, là dove basterebbe pescare nella

grande memoria dell'arte, della storia, della letteratura per trasformare ogni piazza ed ogni slargo della città in un salotto di gradevolissima fruibilità, perché il contesto da solo è uno spettacolo e che spettacolo! Ma questo tema merita una riflessione a parte. Nelle vostre strutture, invece, c'è il trionfo dell'estetica nel gusto degli arredi e nella festa dei colori di giardini, terrazze e balconi eternamente in fiore in una con il delirio di cielo e mare. Amalfi vive già una lunga e, suppongo, tormentata vigilia elettorale. Senso di responsabilità vuole che voi, come categoria, non siate assenti da questo impegno. Non è più tempo di deleghe ma di assunzione di responsabilità in prima persona. Stare alla finestra e guardare da spettatori quello che succede sarebbe un'ulteriore prova di mancanza di etica di responsabilità pubblica. Urge, a mio modesto parere, un impegno diretto e collettivo, assumendosi le proprie responsabilità e sporcandosi con la politica. Amalfi ha necessità di riprendere il suo ruolo di regina del turismo nazionale ed internazionale, nel segno della cultura e del gusto della e per la bellezza. Che ognuno faccia la sua parte. E la vostra non è né indifferente, né insignificante per il ruolo che recitate nell'offerta di qualità sui mercati. Forse non ho i titoli per questa mia lettera di pungolo. Ma ho avvertito lo stesso la necessità di farla. E chiedo scusa, se ho osato troppo.

I separati senza figli vanno dal notaio

• ROSARIA PEDERBELLI*

In occasione della prima seduta del nuovo Consiglio Nazionale del Notariato, il Ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha colto l'occasione per avanzare una nuova proposta, finalizzata alla riduzione del contenzioso civile. Il provvedimento s'inserisce nel più ampio progetto di riforma della giustizia civile e prevede la possibilità di attribuire ai notai, anziché ai tribunali, la competenza a comporre il conflitto coniugale e a redigere i verbali delle separazioni consensuali, quando non ci sono figli minori da tutelare. Molteplici i vantaggi: forma semplificata, tempi più celeri, costi ridotti e decongestionamento dell'attività giudiziaria. Dai dati Istat risulta, infatti, che la definizione consensuale della vicenda separativa è la tipologia procedimentale maggiormente scelta dai coniugi ed, inoltre, quasi la metà delle separazioni avviene tra coppie che non hanno figli. Favorevoli i notai, contrari gli avvocati. Secondo i primi, sarebbe decisamente semplice affidare ai notai il compito di comporre le separazioni, in virtù del loro ruolo super partes, di controllo e senza rappresentare alcun interesse. Oltretutto ciò consentirebbe di evitare inutili lungaggini processuali e di ridurre i tempi in maniera sensibile. La separazione nei tribunali ha, infatti, tempi di attesa molto lunghi. Basti pensare che, solo per la prima udienza, le coppie devono attendere tre o quattro mesi. Né si tratterebbe di attività lucrose per i notai, perché, come ha precisato il loro Presidente, "noi mettiamo a disposizione le competenze e la professionalità per permettere ai tribunali civili di occuparsi di altre questioni". La proposta del ministro Alfano ha suscitato le reazioni, per nulla positive, del mondo dell'avvocatura. Il presidente del Consiglio Nazionale, Guido Alpa, ha parlato di "iniziativa stravagante". Il modo forense e le associazioni di avvocati esperti nel settore familiare, inoltre, hanno motivato il loro disappunto sottolineando che la delicatezza e la complessità della materia necessitano di avvocati specializzati. In attesa di una riforma che focalizzi i reali bisogni della famiglia, la querelle tra avvocati e notai è appena iniziata.

*Avvocato matrimonialista

"Sport, natura e cultura. Questo è il Cilento"

• GAETANO CAPECE

L'Italia è leader nella biodiversità, per la quale si intende la moltitudine e la variabilità esistente tra gli organismi viventi, microrganismi, piante ed animali. L'11 per cento del territorio nazionale è area protetta di queste specie e, quella del Cilento, si distingue nel bacino del Mediterraneo perché coniuga la protezione della natura con lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle popolazioni locali. "La nostra sfida è fare in modo che i parchi non vengano visti come un limite ma come un'opportunità per uno sviluppo sostenibile", dichiara Amilcare Troiano, presidente del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Una delle zone più belle del Mediterraneo che dal 1998 è Patrimonio Universale dell'Unesco - con i templi di Paestum e la Certosa di Padula - e dal 1997 è Riserva della biosfera. 36.000 ettari interamente compresi nella provincia di Salerno con 1800 specie vegetali censite di cui una di interesse comunitario, la Primula di Palinuro e 25 habitat. Tra gli animali che vivono nel Parco c'è la lontra, l'esemplare animale più a rischio di estinzione in Europa. "Ne abbiamo trovate molte nei nostri fiumi, questo dimostra la buona qualità dell'ambiente", sottolinea Troiano durante la 21esima Rassegna del mare organizzata dall'associazione ecologico-scientifica Mare Amico in Sardegna alla quale hanno partecipato docenti universitari, scienziati e ricercatori dell'Area del Mediterraneo. Le aree protette rappresentano per l'economia un settore strategico del turismo con tutti i vantaggi per i Comuni limitrofi. "Il parco nazionale del Cilento comprende 80 comuni ricadenti nel perimetro dell'area protetta e 15 comuni nelle zone cosiddette aree contigue. Sia il parco del Cilento che



quello del Vesuvio, spiega Troiano "sono stati beneficiari di fondi europei che sono stati spesi per la riqualificazione dei centri storici. Abbiamo così coniugato le bellezze della costa con le meraviglie dei borghi antichi restaurati che sono diventati la forza trainante del Parco grazie alla sapienza dei cilentani ma, soprattutto, dei giovani che con tanto sacrificio hanno saputo salvaguardare questo patrimonio". Aggiunge Troiano "nel Parco sono nate circa 400 piccole imprese - tra bed and breakfast e punti vendita di prodotti tipici - che abbiamo finanziato e che

hanno creato quasi 700 posti di lavoro". Numerose le iniziative per incentivare il turismo: dalla creazione di piste ciclabili all'apertura di musei a cielo aperto. Tra le novità dallo scorso anno c'è il "City Sightseeing", pulman a due piani per visitare il Parco del Cilento da Paestum fino alla Valle del Calore. "I turisti possono scegliere tra 12 percorsi per passare col bus scoperto in mezzo alla natura incontaminata", precisa Troiano, che lancia lo slogan: sport, natura e cultura, questo è il Cilento. Ma sono tanti i progetti in cantiere che sperano di vedere la luce al più presto. Come quello dell'autonomia energetica del parco. "Abbiamo presentato un progetto alla Regione Campania che prevede di dotare gli 80 Comuni del parco di fonti di energia rinnovabile", conclude Troiano, "Noi vogliamo usare il mini eolico, il sistema idroelettrico e l'energia verde".

dai colore alle emozioni.
www.italcrom.it

ITALCROM
painting technology

CROMION
Expert-Line

IL MASTER ROAD

COLORBRI
EbricaLine

Italcrom S.r.l.
Industria pitture e vernici
Via F. Leonido, 12 84131
SALERNO
Tel 089 301260
Fax 089 301760
info@italcrom.it

• VITTORIA GUIDA

“Il bimbo dorme e sogna i rami d'oro, gli alberi d'oro, le foreste d'oro...” (G. Pascoli “Fides”). Fides, fede che va oltre la speranza, fiducia che è certezza, abbandono, serenità. Fede è onestà, integrità di costumi, fedeltà alla parola data, valori essenziali nella vita di ognuno che, alla luce del cristianesimo, si rivestono di un significato nuovo e fanno dell'uomo, creatura della Terra, una creatura nata per il Cielo. Nella notte scura il cipresso grida la sua pena, la sua vana ribellione al sibilare del vento, all'infuriare della tempesta; ma, nel sonno fiducioso del bimbo, si accende dell'oro del sole, come è apparso alla luce del “vespero vermiglio”. “Quaggiù” le tristi ombre si alternano allo splendore, “lassù”, invece, tutto riluce in una beatitudine senza fine. Volubile come un vento che muta spesso direzione e vigore è, talvolta, l'animo umano. Così, inspiegabilmente, si dissolvono antiche amicizie, in un rapporto che sembrava aver sempre la freschezza della novità si insinua un senso di sazietà e di noia, crollano edifici che credevamo costruiti su solide basi. Allora il tradimento e l'abbandono si configurano come fallimento e sconfitta. Passa il tempo, le ferite si rimarginano, ma rimane l'amarezza, pronta a riaffiorare nei momenti più impensati. Tuttavia, qualcosa di più forte della volontà, qualcosa che non sarebbe giusto chiamare caso o destino, guida i tuoi passi verso persone che non tradiscono. Allora rinasce la fiducia, rifiorisce la speranza, perché questo è l'uomo, questa è la vita e, nella vita, accadono cose meravigliose. E cosa meravigliosa è l'amicizia, quando con l'amico si instaura un rapporto tra uguali, si crede nell'altro, si crede in se stessi, in quella fiducia senza la quale ogni slancio è frenato, spento ogni impulso vitale. Perché aver fiducia in se stessi è aver fiducia nella vita. “Ogni atto di fiducia nella vita - scrive il Cardinal Martini - custodisce un gradino sicuro verso la conoscenza del mistero che siamo noi stessi nell'universo”. Mistero, infatti, è l'uomo nel suo desiderio di bene e nella strana attrazione verso il male. L'uccello che ha un'ala spezzata vuol volare, ma ricade pesantemente a terra; ma, se un buon samaritano se ne prende cura, guarisce e riprende il volo, prima lento e faticoso, poi sempre più agile e spedito, nel libero cielo. La fenice, prossima a morire, si lascia bruciare dal fuoco che la purifica e le ridona la vita. Così muore e risorge l'uomo, il grande che può stupire per una inattesa

Nella vita accadono cose meravigliose come l'incontro con un amico

Creature nate per il cielo

Pensieri sparsi sul senso della vita che rimane il più delle volte avvolta nel mistero con i suoi lati positivi e negativi. Nell'eclissi della speranza riappare sempre la luce



meschinità, il meschino che può rivelare un'improvvisa grandezza. Aver fiducia nella vita è riconoscerne il valore, come dono e come impegno. Troppe volte la gratitudine pesa; e, ringraziare Dio per quel che si ha viene dimenticato, soffocato dal rimpianto per ciò che non si ha, dalla insoddisfazione, dal malcontento. Troppe volte si lascia consumare nell'inezia, nel vuoto spirituale quel tempo che non ritornerà mai più. Sempre più spesso tragiche vicende ci danno l'amara conferma che il rispetto della vita non va di pari passo con quel che chiamiamo progresso, ché, anzi, su di esso sembra prevalere la cultura della morte, dal volto disumano. Se mistero è l'uomo, mistero è anche la vita. Ad alcuni sembra sia stato dato tutto, ad altri nulla. E non di rado accade

che le nostre laboriose costruzioni crollino come castelli di sabbia. Si perdono, così, gli averi, la salute, la patria, le amicizie, l'amore, la speranza di una vecchiaia serena. Ma ci conforta e ci illumina la parola del cardinal Martini quando ci ricorda la necessità di educarci alla fiducia nella vita. In essa, infatti troviamo la salvezza e il senso del nostro essere cristiani. “Se dovessi camminare per una valle oscura...”. Si svuota il cielo quando non v'è al mondo qualcuno che voglia o possa aiutarci. Tutto sembra perduto quando viene meno la fiducia negli altri, in se stessi, nella vita. Ma proprio allora, nell'eclissi della speranza, nella solitudine del cuore si leva alta una voce ad indicarti il cammino verso la luce, verso la salvezza. Allora l'uomo dalla vita breve e piena di angustie, che al cospetto di Dio è un soffio, un'ombra che passa, non avrà più paura se diventerà come un bimbo che si abbandona tra le braccia della mamma. Vedere il cipresso illuminato dall'oro del sole mentre, invece, è scosso dalla bufera, sembra impossibile, quasi un miracolo. Eppure, i miracoli accadono, se si ha fede.

• 65 anni nel 2010 - Per non dimenticare - 6 agosto 1945, alle ore 8.15 la superfortezza volante B-29 detta Enola Gay sgancia su Hiroshima la prima bomba atomica usata per fini bellici, causando in pochi secondi 100 mila morti. L'esperimento viene ripetuto il giorno 9 sulla cittadina di Nagasaki, provocando altre 35 mila vittime. La bomba atomica sganciata su Hiroshima causò secondo i bilanci ufficiali 247.787 vittime, di cui 70.000-100.000 sul colpo, anche se le associazioni civiche sono concordi nel ritenere questa cifra un'approssimazione al ribasso. Molti sono i morti mai identificati, così come le persone decedute a causa delle radiazioni, ma non registrate nelle liste ufficiali. Non vanno poi dimenticati gli oltre 300.000 sopravvissuti hibakusha (letteralmente vittima di esplosione), dei quali finora 140.000 morti dopo lunghe sofferenze fisiche e psichiche.

“Sono arrivata dalla città che ha subito il bombardamento nucleare, ma che è anche la città della pace, Hiroshima. La mia speranza è che si possa riparare a un terribile errore del passato, eliminando dalla nostra storia le guerre e le armi nucleari che possono distruggere l'umanità intera. Il 6 agosto 1945, era una giornata molto calda. Alle 8.15 di mattina

Il messaggio di Seiko Ikeda, sopravvissuta alla bomba di Hiroshima

Pace e non nucleare



la prima bomba atomica nella storia dell'umanità fu sganciata su Hiroshima. L'arma del diavolo esplose 580 metri sopra la città. Sono sopravvissuta alle radiazioni e per questo ringrazio il Signore che mi concede di essere qui a parlare con voi. Al momento dell'esplosione mi trovavo a 1500 metri dall'epicentro. Noi, ragazzi delle scuole, eravamo stati mobilitati. Io lavoravo alla demolizione degli edifici, un lavoro necessario per ridurre i rischi in caso di disastri. Avevo 13 anni, facevo la seconda media. Ci fu un bagliore fortissimo seguito da un boato. Poi tutto buio. L'onda d'urto mi fece fare un balzo di una quindicina di metri. Quando mi ripresi, mi resi conto che i miei capelli erano tutti bruciati e i vestiti ridotti in stracci. La pelle delle braccia e delle gambe si era staccata e pendeva a brandelli. Si vedeva la carne viva, rossa. Gridai, chiesi aiuto, vagando alla ricerca di qualcuno che mi aiutasse. Ovunque vedevo corpi, singoli o ammucchiati, tutti bruciati. E tante persone coperte di sangue, senza neanche la forza di urlare o chiedere aiuto. Passai accanto a questi corpi, in alcuni casi li calpesta, mentre vagavo alla ricerca di aiuto. Poi vidi il fiume e mi ci buttai dentro, perché tutto il corpo mi bruciava. Il fiume era pieno di persone e non riuscivo a vedere la superficie dell'acqua. Molte di queste persone

morivano, andavano a fondo e scomparivano. Molti corpi rimasero senza identificazione nell'acqua per giorni, in balia della corrente.

Una nostra vicina riuscì a tornare a casa dopo due giorni e la sua famiglia fu felice di vederla sana e salva. Ma dopo un mese cominciai a star male, talmente male che non riusciva più ad alzarsi da letto. Perse tutti i capelli e poi cominciai a sanguinare dal naso, dalla bocca, dalle orecchie. Pochi giorni dopo morì dei sintomi acuti delle radiazioni. Più o meno in quel periodo mi diminuì la febbre e cominciai ad alzarmi e a fare qualche passo. Le ferite si stavano rimarginando, ma sentivo che c'era qualcosa di strano nella mia faccia. Trovai lo specchio che la mia famiglia aveva nascosto e mi ci guardai. Fu uno shock terribile, rimasi talmente sconvolta che desiderai essere morta sotto il bombardamento. Non riesco neanche a descrivere quanta sofferenza tutto ciò mi abbia causato per tutta la vita. E anche se riuscissi a trovare le parole, forse nessuno potrebbe capire ciò che ho provato. Per ridare alla mia faccia un aspetto simile a come era, ho subito quindici operazioni.

Nonostante tutto, però, sono viva. Sono in ogni caso più fortunata di quelle persone che ho visto per strada quel giorno, o di quelli che sono morti vicino a me nel fiume, senza

sapere chi incolpare. Non dimenticherò mai quei volti contorti dal dolore. Anche oggi le persone continuano a morire per le conseguenze del bombardamento atomico. E forse domani toccherà a me. In quanto sopravvissuti, abbiamo parlato con molte persone, per esprimere il nostro sconforto, la nostra rabbia, la nostra speranza in un mondo di pace libero da armi nucleari. Ma perché c'è ancora chi fa le guerre? Hiroshima è un luogo dove si può imparare a capire la dignità umana. La guerra, il terrorismo, le armi nucleari uccidono. Quando penso alla guerra non penso solo alla mia morte, ma alla morte di genitori, figli, fratelli, sorelle, amici. In una guerra nucleare non ci saranno né vincitori né vinti. Ci sarà solo la distruzione dell'umanità e la fine del pianeta terra. Se l'umanità non eliminerà le armi nucleari, le armi nucleari elimineranno l'umanità. L'appello di pace che lanciamo noi, vittime della bomba atomica, è un appello debole, privo di potere. Eppure credo che crescerà in tutto il mondo, grazie alla compassione e alla simpatia delle persone di tutti i Paesi. Un giorno diventeremo la voce più forte. E questo è il mio sogno che mi aiuta ad affrontare la paura della morte che mi assale ogni giorno.

Seiko Ikeda, Hiroshima

Mons. Atsumi Misue, vescovo della diocesi, ricorda l'appello del Papa per la pace nel mondo: “Mi appello ai giovani di tutto il mondo. Non possiamo tenerci per mano e costruire un nuovo futuro, fondato sull'amore e sulla solidarietà?”. “Pensare ad Hiroshima - ha detto il presule - significa pregare per l'abolizione della guerra nucleare”. “La nostra Diocesi - ha concluso il prelatore - continuerà a celebrare questa ricorrenza ogni anno per tenere sempre in mente l'appello del Papa. Dobbiamo fare in modo che la pace diventi una realtà di tutti i giorni, nella vita di tutte le persone”.



igienici
tubazioni
rubinetterie
accessori cristalleria
rivestimenti pavimenti

EDILPASTORE
Tecnoarredo srl

Via S. Leonardo, 143 - 84100 SALERNO
☎ 089.332.549 - 089.332.560

• ANNA MARIA NOIA

Estate: tempo di ferie, di giornate assolate, per crogiolarsi al sole di luglio e

agosto, o magari godersi il fresco in montagna, ma anche motivo per godere delle afose serate di questi mesi, celebrando le tanto "decantate" ma anche "vituperate" sagre. Senz'altro queste manifestazioni e kermesse enogastronomiche e culinarie sono un "cult", un "must" per i cittadini di ogni età che rimangono a casa in città e per i turisti che a - ancora - visitano le nostre zone, le bellezze naturali ed artistiche, monumentali e architettoniche della Campania, della provincia di Salerno e nella fattispecie la Valle dell'Irno, il Montorese e Mercato S. Severino (non disdegnando inoltre le mete culturali del Sangiorgese, dell'Alta Valle del Sarno o altrove). Non sempre le ghiotte occasioni culinarie che pullulano nel territorio sono "garanzia" di genuinità del cibo, di freschezza o meglio proprio di tipicità, di piatti che siano "realmente" del posto; specialità e leccornie veramente preparate (anche se non circoscritte completamente) in quella data zona.

Un esempio di sagra ormai riproposta "in tutte le salse" - come si suol dire - e (quindi) piuttosto "standard" anche se accorsata, frequentata e soddisfacente per la qualità dei piatti prodotti e/o per l'igiene e pulizia veramente esemplare è la sempre più "clonata" festa della pizza, come quella - ad esempio - tenutasi in zona, a Lancusi, quest'anno dal 10 al 15 giugno e poi "copiata" in diverse altre località...

Vogliamo invece parlare più specificamente delle altre - numerosissime - sagre che più o meno vantano e pubblicizzano prodotti locali in senso stretto, appropriato, definitivo.

Si comincia già a maggio con le tante sagre dedicate alla ciliegia, laddove è abbondante sia essa sparnocchia o palliaccia, maiatica o altro, insomma: di tante specie.

Tali sagre - tra le più famose e note del comprensorio - vengono organizzate in genere tra Bracigliano, Siano e Baronissi (Orignano), luoghi in cui il succulento frutto non scarseggia di certo...

Ma tra le prime sagre ad essere proposte citiamo dapprima quella invernale dell'ultimo week-end (venerdì, sabato, domenica) di gennaio e del primo fine settimana di febbraio in quel di Ciorani, frazione di Mercato S. Severino (organizzata dal valido e propositivo Gruppo Sarnellianum Juranense); una kermesse denominata "O' tiemp do' 700" e la cui particolarità è che vi sono figuranti in costumi settecenteschi come il santo protettore del convento dei Redentoristi S. Alfonso Maria de' Liguori, che preparano ricette esclusivamente settecentesche ma retaggio comunque (anche se non soltanto) delle nostre terre.

Poi un'altra sagra molto in anticipo sul tempo è quella di Preturo di Montoro Inferiore, sul carciofo, ortaggio che non manca mai sulle tavole dei Montoresi, ma anche su quelle dei Sanseverinesi, che ne sono particolarmente ghiotti.

Sempre a proposito di sagre mille-gusti e per tutte le tasche e i palati, sono presenti nel comprensorio della Valle dell'Irno anche occasioni piuttosto "curiose", ad esempio la sagra dello struzzo, a Cava dei Tirreni ma non solo; quella dello "sciucello" (una focaccia ottenuta con metodi particolari, antica tra-

Si moltiplicano gli appuntamenti delle feste popolari ricche di gastronomia

Le sagre del Sanseverinese

Un lungo calendario di tradizioni e di folklore che allietano e caratterizzano l'estate delle popolazioni della Valle dell'Irno, con la degustazione di pietanze e vino locale



dizione dei nostri patres) a Pelizzano o ancora altre.

Al di là di queste sagre "diverse", certamente (molto) "alternative", non bisogna però dimenticare ortaggi, frutta, piatti e pietanze certamente più "semplici" ma su cui si basa o si è basata l'economia e la gastronomia del luogo stesso: stiamo parlando - ad esempio - del fungo porcino, la cui "morte" avverrà in un'apposita sagra dal 23 al 25 luglio a Torchiati di Montoro Superiore.

e per S. Gerardo - il gruppo "Amici di Calvanico", ma non soltanto esso, per degli avvenimenti particolarmente sentiti.

Tra i piatti più conosciuti e rinomati della Festa del Boscaiolo ricordiamo il fungo porcino come specialità presente in diverse pietanze tra le quali pappardelle ai porcini e/o il panino con salsiccia e funghi o con patate e funghi (panino "ro' cravunaro", cioè del carbonaio); tra altri gusti rammentiamo il panino con prosciutto e rucola e



Poi quando c'è di mezzo il porcino, "re" dei funghi, si parla di attraente volano di crescita e sviluppo economico delle tradizionali leccornie locali, come detto sopra particolarmente nel Montorese ma anche di altre zone - montane o meno - come lo è nell'ambito della "Festa del Boscaiolo" in programma ad agosto nelle boschive località di Calvanico.

Anche la "Festa del boscaiolo", ricca di sapori e suggestive sensazioni gustative particolarmente apprezzate dai visitatori che ogni volta accorrono numerosi è incentrata essenzialmente su prodotti di queste zone, dove c'è aria buona, acqua leggera e tanta pace.

Di Calvanico ricordiamo anche la sagra della castagna in novembre, lo stesso molto apprezzata. La cittadina irnina festeggia, sempre a luglio, la solennità di S. Gerardo Maiella, venerato nella chiesa di S. Maria delle Grazie alla località Capocalvanico.

Tra gli organizzatori - e delle sagre

la carne con "pupacchielle", oltre a molti dolci sempre confezionati con ingredienti della zona.

Tra le altre sagre famose o meno ma tutte tipiche della Valle dell'Irno vi sono, ancora, quella - giunta ormai alla diciannovesima edizione - della polpetta costese: Costa è altra frazione di S. Severino, dove si terrà la attesissima manifestazione "mangereccia", dal 23 al 25 luglio. Ebbene: tale "abbuffata" in onore del patrono S. Luigi Gonzaga è basata su una ricetta particolarissima e antica, segreto tramandatosi come specialità culinaria da madre in figlia nella frazione, che offre dunque una qualità di polpetta ricca di ingredienti, tra cui la soppresata e i funghi. Le polpette costesi sono ricche più che di carne, di uova e pane.

Tra tali occasioni vogliamo ricordare la sesta sagra della melanzana (14-18 luglio) nel rione Regina Pacis al capoluogo, con piatti di tutti i colori e in tutte le salse con il prezioso, prelibato ortaggio; la

sagra del porcino (29 luglio - 1 agosto) a Spiano; la festa del tartufo alla frazione Curteri (il tartufo difatti sembra essere prodotto tipico del sottosuolo della frazione), che si vivrà dal 7 all'11 agosto; la sagra (novità!) do' imbrugliatello (interiora) dal 18 al 22 luglio in S. Angelo; la sagra della porchetta (prodotto però più tipico del Lazio che di S. Severino, ma tant'è...) in quel di S. Eustachio dal 20 al 23 agosto; infine la sagra del formaggio di capra e del mascuotto (4-6 settembre) ad Oscato.

Altra tipicità da ricordare: la melanzana al cioccolato, piatto antichissimo - forse ebraico - ma locale in quel di Penta, frazione di Fisciano (già tenutasi il 17-18 luglio); in Penta - come d'altronde

nella frazione Pandola di Mercato S. Severino) si venera in modo particolare S. Anna.

Altre piccole e grandi occasioni enogastronomiche sul territorio vanno dalla sagra della mozzarella di bufala (più rinomata nel Battipagliese e nell'Ebolitano sebbene anche la zona di Agerola e Pogerola e il Fiscianese la abbiano nella propria economia) del prosciutto e del mascuotto (pane biscottato duro da bagnare, "sponsare" nell'acqua o nel sugo dei fagioli) a Pizzolano ed altre veramente innumerevoli sagre, il cui elenco è davvero troppo lungo per poterlo riportare ulteriormente ma comunque ve ne sono tante e tante altre, sia in Provincia di Salerno, in quella di Avellino (Montoro) che altrove in Campania. Nella Valle dell'Irno, del Sarno e nei comuni vicini la gran parte di queste manifestazioni sono affidate a gruppi e ad associazioni che certamente abbondano, non mancano sul territorio.

Solo a S. Severino ve ne sono di tante, a cominciare - ad esempio - dal sodalizio "Alfonso Gatto" di Curteri per finire al "Gabbiano" di Carifi, al "S.

Edito un cd della Deutsche Grammophon

Puccini riscoperto

Il maestro Veronesi propone alcuni inediti dell'autore lucchese a 150 anni dalla nascita

• MARCO DEL VAGLIO

Da qualche anno a questa parte, il maestro Alberto Veronesi sta portando avanti una serie di iniziative volte al recupero di inediti, o alla proposizione di opere poco conosciute, create in Italia fra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento.

In particolare gli autori presi in considerazione sono Mascagni, Leoncavallo, Puccini, Giordano e Cilea, che sposarono le idee della corrente letteraria "verista", dando vita alla cosiddetta Giovane Scuola Italiana.

Un grosso slancio a questo progetto è sicuramente venuto dalle celebrazioni legate al 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini (1858-1924), caduto nel 2008, che ha avuto il merito di concentrare sulla figura del compositore gli interessi della comunità musicale internazionale. Esempio molto significativo al riguardo è rappresentato dal cd della Deutsche Grammophon, intitolato "Puccini Rediscovered", dove sono presenti sia alcuni inediti brani orchestrali, sia arie rimaneggiate, sostituite e talora anche accantonate, appartenenti ad alcune fra le opere più note dell'autore lucchese. L'apertura del disco è rivolta al "Preludio a orchestra" del 1876, per molto tempo confuso con il "Preludio Sinfonico", scritto invece sei anni dopo. Successivamente troviamo diversi pezzi operistici, suddivisi equamente fra versioni alternative, originali e manoscritte, tratte da "La Rondine", "Madama Butterfly", "Edgar", "Manon Lescaut", "La fanciulla del West" e "Suor Angelica".

Una panoramica oltremodo interessante, dalla quale si possono ricavare i dubbi e i ripensamenti di uno dei più grandi musicisti italiani, sempre molto apprezzato dal pubblico dei melomani, ma snob-



bato per decenni dalla critica.

Senza entrare nei dettagli, una osservazione al proposito di questi brani si può sicuramente fare ed è quella che tutti i pezzi proposti, sebbene spesso poi scartati, sono di elevatissimo spessore.

In più, l'ampio ed articolato programma è affidato ad un organico di assoluto valore, raccolto sotto la bacchetta di Veronesi, che comprende una delle migliori orchestre del mondo, quella dei Wiener Philharmoniker, e due cantanti di caratura mondiale come il tenore Plácido Domingo ed il soprano Violeta Urmana. Completano l'elenco degli interpreti, il Wiener Staatsopernchor e altri tre cantanti molto bravi, quali il soprano Annamaria Dell'Oste, nel ruolo di Lisette ne "La Rondine", ed i tenori Alfredo Nigro e Stefano Secco, rispettivamente Dick Johnson ne "La fanciulla del West" e Ruggero ne "La Rondine".

A tutti va il nostro plauso per aver contribuito a far emergere alcuni inediti di Puccini, dimostrando che la sua produzione, ad onta della notorietà del musicista, necessita di ulteriori approfondimenti, che sicuramente arricchiranno il patrimonio musicale e saranno fonte di nuove e piacevoli sorprese.

• CARMINE MANZI

A metterli insieme, ne verrebbe un ritratto di gruppo tra i più familiari, che non ha proprio nulla da invidiare a quelli che, rovistando, saltano fuori da uno dei nostri album di persone care. Sono diversi, sono tanti: ma forse è preferibile di scrivere di loro in ordine sparso, così come mi ritornano alla mente, per i frequenti scambi che ho avuto sempre con il mondo culturale brasiliano, poeti e scrittori, riviste letterarie alle quali ho offerto nel corso lungo degli anni la mia collaborazione.

Anche se di questi uomini di lettere e del pensiero non ne conosco quasi nessuno di persona, sono stati così intensi i nostri rapporti epistolari ed è stata così sistematica la lettura delle loro opere nell'originale lingua portoghese che posso affermare con ragione che il cuore di questi poeti e scrittori mi palpita dentro con le loro vibrazioni di patria e di amore, coi loro rapimenti di cielo e con le loro angosce. Perché il loro mondo è il nostro stesso mondo, quello latino, non c'è una differenza sostanziale nel modo di sentire e di vedere le cose. Sono tanti gli ideali che ci accomunano, forse fin troppi, ed è così forte il loro amore per la patria italiana, per i grandi della nostra letteratura che spesso mi è capitato di apprendere proprio da loro elementi nuovi di giudizio per i nostri poeti più grandi. Nella mia lunga collaborazione alla rivista "Letras da Provincia" che ancora negli anni ottanta si pubblicava a Limeira, nello Stato di S. Paolo, diretta da João de Sousa Ferraz, ho conosciuto come la grande forza della poesia brasiliana risiede nella voce del sentimento. I miei articoli, che uscivano nella versione portoghese, venivano pubblicati al posto d'onore, senza che perdessero nulla della loro originaria ispirazione. Sono tanti, ma dovrei forse ricordare il primo, quello dal

La poesia brasiliana, caratterizzata da un'originalità profonda e da un'armonia perfetta

Gli scrittori brasiliani amici del nostro Bel Paese



titolo *Familia à italiana* (Famiglia all'italiana), perché toccava un argomento, come è quello della famiglia, anche dagli scrittori brasiliani molto sentito. E, in fatto di ricordi, m'è rimasto sempre vivo quel commento critico per il mio libro di poesie "Voci del silenzio" scritto dal direttore (... o poeta Carmine Manzi que ha muitos anos prestigia as colunas de "Letras da Provincia" com a sua colaboração è membro corrispondente da Academia de Letras do Estado do Rio de Janeiro ...).

Nomi e nomi di poeti brasiliani nel lungo corso degli anni, e scrittori e filosofi ed economisti. Uno scrittore di piano è certamente Francisco de Mirandes Miranda, autore del libro "Los dos valores de la materia y la amotocracia", definito come la sua opera somma, che postula nuovi concetti di economia e filosofia

sociale, rivelando una grande dottrina ed una altrettanto viva erudizione. E penso che il dinamismo, la competenza, il pensiero filosofico, il profondo umanesimo del De Mirandes siano anche la migliore garanzia perché questo suo "messaggio di pace" venga accolto nel mondo senza riserve; ed infatti, egli ha saputo concepire nella rivoluzione della cultura la più grande rivoluzione di tutti i tempi, così che forse la sua "atomocrazia" inizierà veramente un nuovo regime di pace e di eguaglianza, senza paragoni, nella storia economica del mondo.

Ed un altro nome di chiara fama è anche quello del poeta Ribeiro Conto, la cui opera, già conosciuta ed apprezzata in Italia, ebbe il suo contributo ad un maggiore diffusione dalla traduzione del suo libro "Laggiù" fatta da Giuliana Centazzo: in queste poesie l'anima nostalgica

del Conto si fa pura e ha lucentezza di cielo, il canto filtra la luce di lontananze arcane, il suo peregrinare si popola di attese trepidanti, il cuore ricama tra il desiderio ed il rimpianto. Un poeta che ricordo, dall'intensità dei nostri rapporti epistolari, per il senso di amarezza che nonostante tutto, era sempre presente nella sua poesia ("Sapere che la vita è breve, che presto passa - mescola ad ogni gioia un poco d'amarezza"), ma è perciò, d'altronde, per questo suo rivangare in profondo, che la poesia di Ribeiro Conto è così tanto lucida, è così snella e piena d'armonia.

Sono tante le figure eminenti della letteratura brasiliana: Pascal Bandeira Moreira, Isaías Ramires, Modesto de Abreu, coi quali i miei contatti furono certamente più frequenti. Modesto de Abreu, il presidente della Academia Brasileira de Letras di Rio, della quale faccio parte, mi onorò della sua alta considerazione, così che all'atto del mio ingresso nella sua prestigiosa istituzione, nel darmi comunicazione del mio "patrono" (il mio padrino), mi salutava "como nosso novo Imortal" e diceva che "cada membro de nossa Academia, inclusive os correspondentes, tem um patrono ou paraninfo, nome consagrado na historia literaria nacional. Para o eminente confrade indicamos o de Carlos Magalhães de Azeredo, que foi um dos fundadores da Academia Brasileira de Letras e durante longos anos, conforme o amigo sabe, repre-

sentou o Brasil junto a santa Sè, tendo vivido em vida longamente vivida, del 1872 a 1963" (Rio de Janeiro, il 14 marzo 1980).

Il portoghese, una lingua dolce come la nostra, ma forse più ricca di enfasi, perché non è seconda a nessuna nelle effusioni dell'anima. E la schiera non finisce qui, perché non può essere escluso dai nostri ricordi Edward Rodrigues che, con le sue poesie di "O Menino e o Rio" indica la presenza di una legittima vocazione. Nato in Ribeirão Claro nel 1930, sentì da fanciullo la passione per l'arte, ed i suoi primi versi conservano il candore di quella età di sogni e di incanti. Una poesia così limpida e così spontanea che il più delle volte finisce per commuovere.

E potrei concludere questa carrellata con il nome di Mario Newton (Filho) che viene ammirato per la concezione e per la forma della sua poesia, ma soprattutto perché sa creare versi armoniosi e perfetti, trasformando in ogni componimento l'entusiasmo suo migliore, il migliore dei suoi sentimenti, tutta la sua passione; la sua indagine, infatti, mai disgiunta dall'analisi psicologica, s'acqueta soltanto nella visione d'un mondo migliore, dove l'amore trionfa dell'odio e delle cattiverie umane, in un grido di esaltazione alla vita.

La poesia racchiusa nella sua raccolta "Ilha solidão", edita dal Clube de Poesia do Brasil, è espressiva fino alla comunicazione dei più segreti palpiti del cuore, e raggiunge il suo maggiore effetto di rendere il lettore partecipe delle ansie e delle pene, delle gioie più intime del poeta.

Si direbbe che Mario Newton (Filho) che già in "Tempo morto aveva rivelato sentimenti e sensazioni profonde, riuscendo a promuovere nella stampa brasiliana un vero plebiscito di consensi per la tecnica del verso, per l'armonia, per la spontaneità dell'espressione, rinvovi con "Ilha solidão" la fiducia nel suo sicuro avvenire di artista. Le immagini sempre belle e fiorite, quella sua stessa esuberanza di toni, nella varietà dei colori e nella musicalità delle espressioni, è motivo di una poesia sentita e sincera, ispirata ai più nobili ideali umani.

Ma è così tutta la poesia del Brasile, di un'originalità profonda e di un'armonia perfetta.

agire

Settimanale cattolico fondato da don Angelo Visconti

Carmine Luciano (padre Claudio)
Direttore responsabile

Editrice
Editoriale Agire s.c. a r.l.
Via Roberto il Guiscardo, 2 - 84125 Salerno
Tel. 089.253547 - Fax 089.251857
P.I. 02380150652
e-mail editorialeagire@virgilio.it

Publicità
Gli interessati possono rivolgersi in Segreteria

Abbonamenti	
Ordinario	euro 26,00
Sostenitore	euro 52,00
Benemerito	euro 104,00
Copia arretrata	euro 1,55

sul c.c.p. 13403845 intestato ad Agire C.P. 182
Estero euro 52,00
sul vaglia internazionale intestato ad Agire,
Casella Postale 182 - 84100 Salerno (Italia)

Iscritto al n. 1087 del Registro degli Operatori di Comunicazione
Aderente alla FISC - Associato all'USPI
ISSN 1120-5652

La testata Agire fruisce di contributi di cui all'art. 3 comma 3 della legge 250 del 7/8/1990

Arti Grafiche Boccia di Salerno
Tel. 089.303311



• Sono un milione gli africani che vivono oggi in Italia, 7 su 10 vengono dall'Africa settentrionale (circa la metà dal Marocco) e vivono soprattutto in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto. La metà ha un lavoro dipendente e circa 61.000 sono titolari di imprese. In futuro la loro presenza aumenterà notevolmente: diventeranno oltre 2,7 milioni nel 2050. Sono alcuni dei dati forniti il 16 luglio a Roma durante la presentazione del volume Caritas/Migrantes "Africa-Italia. Scenari migratori", frutto di un viaggio-studio a Capoverde nel febbraio scorso. Il volume è stato finanziato dal Fondo europeo per l'integrazione. Sono oltre 60 gli autori, con testi che esaminano i vari aspetti del tema.

L'invito di Caritas/Migrantes, spiega Franco Pittau, del Centro studi Idos (Dossier immigrazione) che ha curato il volume, è far sì "che la mobilità degli africani si trasformi in occasione di promozione umana anziché di sfruttamento". E se in passato "era invalsa la tendenza a utilizzare in senso spregiativo termini come 'negro' e 'marocchino', ancora oggi spesso lo scambio con gli africani è compromesso da stereotipi, pregiudizi e atteggiamenti discriminatori". Viene denunciata anche "la diffusione di situazioni di sfruttamento lavorativo, nelle tante Rosarno del nostro Paese (Villa Literno, San Nicola Varco, la piana di Sibari-Metaponto, le campagne di Foggia e altre località pugliesi, Ragusa, S.Croce Camerina, ecc). Gli africani sono inseriti abbastanza stabilmente in Italia: il 52% è pre-

Caritas-migrantes: un volume sulle migrazioni africane nel nostro paese

L'Africa che è in Italia



sente per motivi familiari, i minori africani sono almeno 200.000 e 151.000 gli alunni nelle scuole (anno 2008/2009). Nel 2008 sono nati in Italia 25.000 bambini africani, un terzo dei nati stranieri. Inoltre, aumenta il numero di coppie miste: 6.100 matrimoni nel 2008. Tra gli ostacoli all'integrazione, il volume evidenzia soprattutto lo sfruttamento lavorativo (nelle campagne, nell'edilizia, nei servizi e nelle famiglie), che priva gli africani di un lavoro regolare e, quindi, del diritto al soggiorno. Un aspetto problematico è il coinvolgimento dei nordafricani nel traffico di stupefacenti e dei nigeriani nella tratta a scopo di sfruttamento sessuale: almeno 8.000 le ragazze coinvolte.

In Africa abitano 1 miliardo di persone, l'età media è di 19 anni. Si prevede che, nel 2015, la popolazione raddoppierà (2 miliardi) e che già nel 2015 il 10% degli africani vivrà in un Paese diverso da quello di origine. I poveri e i sottoalimentati sono quasi la metà della popolazione. Tra i relatori all'incontro, Stephen Stanley Okey Emejuru, del Forum per l'intercultura della Caritas di Roma, ha reclamato "più ampi spazi di partecipazione" per gli africani e i loro figli: "Bisogna ripensare la cittadinanza e renderla più accessibile". Anche Victor Emeka Okeadu, consigliere aggiunto per l'Africa del Comune di Roma, ha auspicato che "l'Africa venga inquadrata in una prospettiva di maggiore umanità e non di problematicità, confidando anche nell'apporto degli stessi africani". La necessità di relazioni paritarie tra italiani e africani è stata richiamata poi da don Denis Kibangu Malonda, sacerdote nella diocesi di Tivoli, che ha invitato la Chiesa italiana a "guidare anche il popolo a cogliere la ricchezza di questo incontro". Don Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma, ha messo in evidenza la necessità di rendere le nostre città "internazionali, interculturali, imprenditoriali e interreligiose": "Purtroppo molti, anche tra i cristiani, sono contrari ad un

atteggiamento di apertura. Spesso si tratta di cristiani di facciata, perciò viene da chiedersi perché si oppongono alle religioni professate dai nuovi venuti, quando essi stessi non sono religiosi".

Mons. Vittorio Nozza, direttore di Caritas italiana, ha ricordato che tramite le migrazioni l'Africa subsahariana "è privata di circa il 30% della sua manodopera qualificata, anche se all'estero non tutti trovano un posto rispondente alla loro preparazione". Comunque in Africa arrivano circa 40 miliardi di dollari l'anno di rimesse totali, di cui circa 1 miliardo di euro dagli africani. Caritas e Migrantes auspicano dunque che l'esodo degli africani rappresenti "un fattore di riuscita per i singoli protagonisti e di speranza per i rispettivi Paesi, purché non si riduca a una semplice fuga di cervelli e il ritorno finanziario si accompagni a un ritorno di professionalità e di iniziative produttive". Secondo il prefetto Angelo Malandrino, del ministero dell'Interno e referente per il Fondo europeo per l'integrazione, in Italia, secondo le norme vigenti, "l'integrazione presuppone da parte degli immigrati la conoscenza del nostro Paese, delle sue leggi, della sua cultura e delle sue tradizioni, e da parte nostra la conoscenza dell'Africa e dei Paesi africani".

1 agosto

Alfonso Maria de Liguori

Alfonso Maria de Liguori - missionario, fondatore della Congregazione del Santissimo Redentore (C. Ss. R.), vescovo, dottore della Chiesa, patrono dei confessori e dei moralisti - nacque a Marianella, presso Napoli, il 27 settembre 1696, e morì a Pagani (Salerno) il 1° agosto 1787. Si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza all'università di Napoli, dove si laureò a sedici anni. Svolsse il suo ministero tra il popolo più abbandonato.

2 agosto

S. Eusebio da Vercelli

Arriva a Roma dalla Sardegna, segue gli studi ecclesiastici e si fa apprezzare da papa Giulio I, che verso il 345 lo nomina vescovo di Vercelli: è il primo vescovo del Piemonte. Stabilisce per sé e per i suoi preti l'obbligo della vita in comune, collegando l'evangelizzazione con lo stile monastico. La morte lo coglie nella sua città episcopale, dove riposa nel Duomo, ricordato anche col nome del giornale della diocesi: L'Eusebiano.

3 agosto

S. Lidia

A Filippi di Macedonia, la prima tappa di Paolo in terra europea, arrivò "...una donna di nome Lidia": è una commerciante di porpora, una donna manager di quei tempi. Proprio nella casa della energica Lidia, ha preso vita la prima Chiesa fondata in Europa da Paolo di Tarso.

I Santi della settimana

4 agosto

S. Giovanni M. Vianney

Contro la sua volontà sembra congiurare l'universo intero: diventa infine prete nell'agosto 1815. Ma i suoi studi sono stati un disastro. Lo mandano ad Ars, un borgo con meno di trecento abitanti: poca gente frastornata. Ma dopo alcuni anni ad Ars viene gente da ogni parte. Vengono da lui per confessarsi. Pio XI lo proclamerà santo nel 1925.

5 agosto

S. Osvaldo

Osvaldo nato nel 604, era figlio del re Ethelfrith, (593-616), e quando il regno fu preso da re Edwin si rifugiò in Scozia. Alla morte di Edwin nel 633 ritornò in Northumbria. Al loro ritorno trovò il re britannico Cadwalla che fece uccidere i suoi fratelli Osric e Eanfrid; ma Osvaldo, con un esercito di molto inferiore, lo sconfisse uccidendolo ad Hevenfelt. Si racconta che, prima della battaglia, fece innalzare una croce di legno e dopo la vittoria fece venire da Iona un Vescovo, S. Aidano per convertire il popolo. Morì ucciso nel 642 a soli 38 anni, dal re pagano Penda di Mercia, pregando per i soldati che morivano con lui.

6 agosto

Trasfigurazione di N.S. Gesù Cristo

L'evangelista Matteo racconta: "...Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, (il Tabor), in disparte. E si trasfigurò davanti a loro: il suo volto risplendette come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce". Il colloquio con Mosè ed Elia era la conferma dell'annuncio della passione e della morte del Messia.

7 agosto

S. Gaetano

Nacque a Vicenza nel 1480. Laureatosi a Padova in materie giuridiche, si dedicò allo stato ecclesiastico. Al contrario del contemporaneo Martin Lutero, operò la sua riforma formando il clero e dedicandosi all'apostolato fra i poveri, i diseredati e gli ammalati. Nel 1520 fondò alla Giudecca in Venezia l'Ospedale degli Incurabili. Fondò la "Congregazione dei Chierici Regolari" detti poi Teatini. Nel 1533 si trasferì nel Vicereame di Napoli; fondò ospizi per anziani, potenziò l'Ospedale degli Incurabili, fondò i Monti di Pietà, da cui nel 1539 sorse il Banco di Napoli.

Patrizia Malaspina

Messe festive

FORANIA DI SALERNO OVEST

MARIA SS. DEL CARMINE E S. GIOVANNI BOSCO
18.30* 8.00 10.00 12.00
18.30 20.00

MARIA SS. IMMACOLATA
19.00* 8.00 10.00 11.15 12.30
19.00 20.30
Santuario Maria SS. del Carmine
7.30 9.00 10.15

MARIA SS. MA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA
8.00 10.00 12.00 18.00

S. AGOSTINO E SS. APOSTOLI
19.00* 8.00 9.00 10.00
11.00 12.00 19.00
S. Giorgio 13.00

S. ANDREA APOSTOLO
10.00
S. Rita 8.00 12.00

S. DEMETRIO MARTIRE
18.00* 9.00 10.30 12.00
18.00

S. EUSTACHIO IN BRIGNANO
8.30 9.30 Cimitero 11.00

S. GAETANO
8.30 10.30 18.30

S. GIUSEPPE LAVORATORE
10.00 11.30 18.00
Cappella 10.00 11.30

S. LORENZO MARTIRE
8.30 10.00 11.30 18.00

S. LUCIA GIUDAICA E S. VITO
9.30 11.30 18.00

S. MARIA DEI BARBUTI IN FRATTE
19.00* 8.00 10.30 19.00

S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE
19.00* 8.30 10.00 12.00

S. DOMENICO
9.30 12.15 18.00
14.30 Rito Greco cattolico ucraino

Cappella v. Sichelgaita 8.30
S. Rosario 11.30

S. BENEDETTO
11.30 20.00

S. MARIA DELLE GRAZIE E SAN BARTOLOMEO
8.30 10.30

S. MARIA E S. NICOLA IN OGLIARA
8.30 10.30

S. MICHELE IN RUFOLI
9.30 11.00

S. PAOLO APOSTOLO
8.00 10.00 12.00 18.30

S. PIETRO IN CAMERELLIS
9.00 10.30 12.00 18.30

S. TROFIMENA NELL'ANNUNZIATA
18.00* 7.30 9.00 10.00
11.00 12.30 18.00

SACRO CUORE DI GESÙ
18.00* 7.00 8.00 9.30
11.00 12.30 18.00

PASTORANO
17.30*
c/o suore 8.30
S. Felice 9.30
S. Giovanni 10.30
N.S. Lourdes 11.30

SANTI MATTEO E GREGORIO MAGNO
19.00* 10.00 12.00 19.00
20.30

SAN MANGO PIEMONTE
S. Antonio 8.30
S. Maria 10.00
S. Matteo 11.30

SS. CROCIFFISSO
10.00 12.00 19.00

FORANIA DI SALERNO EST

GESÙ REDENTORE
18.30* 8.00 10.00 11.30
19.00

GESÙ RISORTO
18.30* 9.00 11.30 18.30

MARIA SS. DEL ROSARIO DI POMPEI
7.30 9.30 11.00

S. CROCE IN GIOVI
8.00 11.00

S. CROCE E S. FELICE
19.00* 7.45 9.00 10.00
12.00 18.00

S. CUORE IMMACOLATO DI MARIA
18.00* 7.30 9.00 11.00
12.00 18.00 20.30

S. EUSTACHIO MARTIRE
18.30* 10.00 12.00
Chiesa antica 8.00

S. FELICE 11.00
S. Giovanni Torriano Alto
18.00* 8.30 10.30 12.00
Vill. Lauro 9.30

S. MARGHERITA
18.00* 8.00 9.30 10.30
12.00

S. MARIA A MARE
18.00* 9.30 11.30 18.00

S. Maria a Mare Minore
8.00

S. MARIA AD MARTYRES
19.00* 9.30 11.30 19.00
19.00

S. NICOLA IN GIOVI
10.30 18.00

S. VINCENZO DE' PAOLI
17.00* 12.00

VOLTO SANTO
18.30* 8.00 10.00
18.30

* Prefestivo



7 giorni di Telediocesi

Domenica 01 Agosto

10.00 Buona domenica
10.10 Octava Dies
10.35 Incontro alla Parola
11.00 S. Messa
12.00 Angelus del Papa
12.15 Buona domenica
12.30 Mondo Cattolico
13.00 Concerto
14.30 TDSettimana1
15.00 Chiesa 2000
15.30 Progr. culturali
17.30 Mondo cattolico
18.00 TDSettimana2
18.35 S. Rosario
19.00 S. Messa
20.30 TDSettimana1
21.00 Concerto
22.30 TDSettimana2
23.00 Notturmo TDS

Lunedì 02 Agosto

10.00 TDSettimana
11.00 Progr. culturale
12.00 Convegno
14.00 Rubrica culturale
14.30 TdsTg - 15.00 TDSport
15.10 Processione Madonna che viene dal mare
17.00 TV Ragazzi
18.00 TdsTg
18.30 S. Rosario
19.10 Rubrica culturale
19.40 TG2000 - 20.30 TdsTg
21.00 Convegno
22.30 TdsTg
23.00 Notturmo TDS

Martedì 03 Agosto

10.00 Progr. culturale
11.00 Convegno
13.00 Concerto
14.00 Rubrica culturale
14.30 TdsTg - 15.00 TDSport
15.10 Convegno
17.00 TV Ragazzi
18.00 TdsTg
18.30 S. Rosario
19.10 Rubrica culturale
19.40 TG2000 - 20.30 TdsTg
21.00 Focus
21.30 Dentro lo sport
22.00 Progr. culturale
22.30 TdsTg
23.00 Notturmo TDS

Mercoledì 04 Agosto

10.00 Progr. culturale
11.00 Convegno
12.00 Udiencia Papa
13.30 Miniconcerto
14.00 Rubrica culturale
14.30 TdsTg - 15.00 TDSport
15.10 Focus
15.40 Dentro lo sport
17.00 TV Ragazzi
18.00 TdsTg
18.30 S. Rosario
19.10 Rubrica culturale
19.40 TG2000 - 20.30 TdsTg
21.00 Sotto l'ombrellone
22.30 TdsTg
23.00 Notturmo TDS

Giovedì 05 Agosto

10.00 Progr. culturale
11.00 Convegno
13.00 Concerto
14.00 Rubrica culturale
14.30 TdsTg - 15.10 TDSport
15.10 Sotto l'ombrellone
17.00 TV Ragazzi
18.00 TdsTg
18.30 S. Rosario
19.10 Rubrica culturale
19.40 TG2000 - 20.30 TdsTg
21.00 Rubrica culturale
21.30 Zurbaran
22.00 Focus
22.30 TdsTg
23.00 Notturmo TDS

Venerdì 06 Agosto

10.00 Progr. culturale
10.30 Sotto l'ombrellone
12.00 S. Messa Madonna Costantinopoli
13.00 Concerto
14.30 TdsTg - 15.00 TDSport
15.10 Chiesa 2000
15.40 Zurbaran
16.10 Rubrica culturale
17.00 TV Ragazzi
18.00 TdsTg
18.30 S. Rosario
19.10 Rubrica culturale
19.40 TG2000 - 20.30 TdsTg
21.00 Rubrica culturale
21.30 Speciale estate
22.30 TdsTg
23.00 Notturmo Tds

Sabato 07 Agosto

10.00 Rubrica culturale
10.30 Zurbaran
11.00 Chiesa 2000
11.30 Speciale estate
12.00 Convegno
13.00 Concerto
14.30 TdsTg
15.00 TDSport
15.10 Diocesi in tour
16.10 Progr. culturale
18.00 TdsTg
18.30 S. Rosario
19.10 Incontro alla Parola
19.40 Tg2000
20.00 Mondo cattolico
20.30 TdsTg
21.00 Progr. culturale
22.30 TdsTg
23.00 Notturmo TDS

Telediocesi Salerno trasmette su digitale terrestre sul canale 51 - Frequenza 714,00 MHz

Campolongo Hospital S.p.a.
Casa di Cura Privata Accreditata con il S.S.N.
Fascia Funzionale "A"

84025 Marina di Eboli (Salerno) Strada Vicinale del Bosco
Direttore Sanitario: dott. Mario Pepe
Centralino +39 0828 348111 Fax +39 0828 691289-691050
e-mail: info@campolongohospital.com - www.campolongohospital.com

Ricoveri a tempo pieno e Day hospital per Riabilitazione: Neurologica - Motoria - Cardiologica - Respiratoria

Campolongo Hospital S.p.a.
Casa di Cura Privata Accreditata con il S.S.N.
Fascia Funzionale "A"

84025 Marina di Eboli (Salerno) Strada Vicinale del Bosco
Direttore Sanitario: dott. Mario Pepe
Centralino +39 0828 348111 Fax +39 0828 691289-691050
e-mail: info@campolongohospital.com - www.campolongohospital.com

Ricoveri a tempo pieno e Day hospital Ortopedia e Traumatologia

un anno con



lo puoi trovare su:
www.editorialeagire.it

Abbonamenti:
ordinari euro 26,00
sostenitore euro 52,00
benemerito euro 104,00

sul c.c.p. 13403845
intestato a:
Editoriale Agire
Via Roberto il Guiscardo, 2
84125 Salerno



Mondo Cattolico
Cultura
Giovani
Solidarietà
Attualità
Paesi e città
Rubriche